

CONFERENZA DEI SINDACI ULSS 18

REGIONE VENETO
AZIENDA ULSS 18
ROVIGO

IL PIANO DI ZONA DELL'ULSS 18 ROVIGO 2007 - 2009

Presentazione del Presidente della Conferenza dei Sindaci

Lavorare alla costruzione del Piano di Zona per una Comunità significa cogliere un'occasione per leggere, programmare e guidare il proprio sviluppo cercando di coniugare le linee di programmazione regionale con un livello che risulti adeguato e funzionale alla promozione e alla protezione dei bisogni specifici della comunità stessa. Per elaborare il piano di zona che accompagnerà il triennio 2007/2009 il Gruppo Guida del territorio dell'ULSS 18 ha preso le mosse da una revisione critica dell'attuale sistema di unità di offerta onde poter valutare se la stessa sia adeguata in termini quali e quantitativi alle esigenze dei cittadini. Operare in questa direzione, cioè introducendo la logica della "valutazione" del bisogno, costituisce un processo innovativo e allo stesso tempo responsabilizzante per tutti gli attori del territorio coinvolti nel processo di programmazione.

Sottolineo, infatti, l'essenzialità che ad una fase di costruzione debba seguire una fase di "verifica" intesa nel senso di valutazione dei risultati e della appropriatezza degli approcci. A questo scopo è stata promossa a tutti i livelli la logica del "lavorare per progetti" potenziando le iniziative di concertazione interistituzionale onde poter garantire l'integrazione tra i diversi soggetti prima a livello programmatico e successivamente a livello operativo e valutativo.

Per quanto attiene alle aree di interesse e alle priorità di programmazione, in linea con il precedente Piano di Zona, sono state privilegiate le aree della disabilità, degli anziani e della famiglia ma non sono state dimenticate le aree cosiddette "marginali", ma costantemente in crescente espansione anche per il nostro territorio, relative agli immigrati, ai disagi legati alla dipendenza e ai disturbi mentali nonché al mondo della scuola con i suoi emergenti e pressanti problemi di integrazione e di disagio giovanile.

Auspico che il lavoro e l'impegno profuso nella realizzazione del Piano possa essere considerato non solo un'azione strategica di integrazione di forze orientate ad una politica condivisa di offerta servizi ma possa costituire, per tutti i cittadini, un'occasione di riflessione e di costante crescita culturale che va oltre il mero aspetto assistenzialistico di erogazione delle prestazioni.

A questo punto ritengo doveroso ringraziare quanti hanno lavorato proficuamente e non senza sacrifici alla realizzazione del Piano nel suo complesso comprendendo, oltre al Gruppo Guida, anche i tavoli multiprofessionali che hanno portato alla elaborazione dei Piani Locali inseriti all'interno del Piano di Zona. Tali gruppi e tavoli di lavoro hanno reso possibile l'interazione delle forze istituzionali e non, pubbliche e private in un dinamico, continuo e fruttuoso dibattito che ha consentito, nel rispetto dei tempi cogenti della Regione, la conclusione del percorso programmatico e, mi auguro, continuino ad essere valide "antenne" nel processo di monitoraggio.

Oscar Tosini

Presentazione del Direttore Generale dell'Azienda ULSS 18

Mi prego di presentare il Piano di Zona dei Servizi alla Persona e alla Comunità del Territorio dell'Azienda ULSS 18, frutto di un impegno lavorativo integrato, partecipato e dinamico tra attori Istituzionali e non che a diverso titolo si confrontano con i bisogni e le risorse presenti sul territorio.

La volontà comune è stata quella di percorrere la strada dell'ottimizzazione dei servizi nell'ottica di rendere appropriata ed efficace la rete dell'offerta .

Questa edizione del Piano di zona si pone in continuità con il precedente soprattutto per quello che attiene ai criteri guida che hanno fatto da filo conduttore al processo programmatorio e che nello specifico si possono così riassumere:

- Le azioni e gli interventi progettuali devono mirare ad una **copertura aziendale** e non ad una parcellizzazione limitata a ristrette realtà territoriali
- Sono privilegiate nella selezione le proposte progettuali a **carattere interistituzionale** onde favorire la trasversalità degli interventi e la costruzione di una rete efficace di utilizzo delle risorse
- Sono prioritariamente considerati ammissibili nella programmazione territoriale le progettualità che **non comportano un aggravio finanziario** per i bilanci socio-sanitari e che sono supportati da finanziamenti esterni reperiti tra le agenzie in qualche misura interessate, sensibilizzate e coinvolte nel settore del benessere e della sana convivenza civile.
- Le progettualità e in generale i servizi offerti alla comunità devono rispondere alla logica dell'**appropriatezza** e quindi devono essere compatibili con le priorità dei bisogni rilevati sul territorio.

L'impianto metodologico del Piano di Zona edizione 2007-2009 ha seguito un percorso lineare e concettualmente innovativo rispondendo alla coerenza delle indicazioni normative regionali:

- La Base Conoscitiva contenuta all'interno del C.D. allegato , vuole essere un primo passo verso una logica di analisi del bisogno indispensabile come base sia del processo programmatorio che del processo valutativo.
- La presentazione dei progetti, suddivisi per area di intervento, viene preceduta da una sintetica fotografia del contesto del bisogno e da una riassuntiva linea di politica programmatoria.

L'auspicio della Direzione dell'Azienda ULSS 18, che plaude a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del presente Piano, è che continui a crescere il collante interistituzionale che è fondamentale per la creazione di alleanze tra le componenti sociali che hanno prioritariamente a cuore il benessere della persona, della famiglia e dell'intera comunità e che sempre meno si attivino richieste spinte da interessi frammentari, non motivati e sicuramente inefficaci.

Adriano Marcolongo

INTRODUZIONE

IL PIANO DI ZONA E LA LEGISLAZIONE

Il Piano di Zona si è costituito nel corso degli anni, grazie anche a importanti riforme legislative, quale principale strumento della programmazione sociale.

I riferimenti legislativi a cui far risalire il percorso di rimodellamento del sistema di welfare sono i seguenti:

1. D.P.R. 616/1977 e L.833/1978
2. L.59/97 (cosidetta Legge Bassanini) e relativo D. Lgs. 112/1998
3. L. Quadro 328/2000

Il nuovo assetto legislativo si articola nelle seguenti linee direttrici:

- ✚ Un reale decentramento, secondo il dettato costituzionale
- ✚ Valorizzazione del territorio, favorendo la partecipazione dei cittadini ed il collegamento delle istituzioni e dei servizi
- ✚ Integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari onde garantire una risposta unica e sinergica ai bisogni
- ✚ Centralità dell'Ente locale quale soggetto unitario al centro del sistema delle autonomie locali
- ✚ Condivisione delle responsabilità pubbliche in un sistema che coinvolge oltre agli Enti pubblici anche i soggetti privati

LA LEGGE QUADRO 328 E IL PIANO DI ZONA

La Legge Quadro 328/2000 conferma la competenza di carattere generale dei Comuni i quali sono titolari oltre che delle attività di assistenza già di competenza delle Province, di una serie di funzioni di programmazione e progettazione degli interventi a livello locale, attuate attraverso il cosiddetto "Piano di Zona" nell'ambito di quello che viene definito il "sistema dei servizi sociali a rete", costituito cioè con il coinvolgimento non solo dei soggetti istituzionali, ma anche dei privati profit e non profit operanti nel settore, secondo un modello già affermatosi in alcune delle legislazioni regionali.

Un aspetto innovativo introdotto dalla Legge 328 è il forte riconoscimento del ruolo del Privato Sociale non solo come gestore di servizi ma anche nella programmazione e realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Al Comune è riconosciuto, su tutti i soggetti partecipanti al sistema delle prestazioni sociali, un potere di vigilanza/controllo.

Il Piano di Zona è considerato lo strumento principale di programmazione delle politiche sociali territoriali e i suoi contenuti riguardano:

1. gli obiettivi strategici e le priorità di intervento
2. le modalità organizzative dei servizi, le risorse messe in campo, i risultati di qualità
3. l'impostazione del sistema informativo locale
4. le modalità per garantire l'integrazione tra servizi e prestazioni
5. le modalità per realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali
6. le modalità per la collaborazione tra servizi e soggetti impegnati nelle diverse forme locali di solidarietà sociale
7. le forme di concertazione con l'Azienda Unità Sanitaria Locale per garantire l'integrazione tra servizi sociali di ambito e servizi sanitari distrettuali.

IL PIANO DI ZONA NELLA REGIONE VENETO

La Giunta Regionale del Veneto con delibera n.2865 del 05/08/1997 approva lo “schema tipo di Piano di zona” che consiste in un documento di linee guida per l’attività di pianificazione in materia sociale da parte dei soggetti allo scopo individuati e diventa, a tutti gli effetti , il “vademezum” da seguire per la realizzazione del Piano di Zona.

La legge 328/2000 ha prospettato nuovi contenuti focalizzati all’impegno nel contrasto dell’emarginazione sociale, della povertà, dei processi di esclusione e alla promozione sociale delle famiglie, della convivenza solidale, valorizzando gli apporti dei diversi soggetti della comunità locale.

La Delibera della Regione Veneto n.1764 del 18/06/2004 ha approvato le “nuove linee guida per la predisposizione dei Piani di Zona” che si richiamano ai principi ispiratori della Legge 328/2000 e si propongono nel contempo di suggerire soluzioni per qualificare in senso più ampio le scelte della programmazione sociale aprendole ai diversi fattori che incidono positivamente o negativamente negli spazi di vita, di lavoro, di socializzazione delle persone durante il loro ciclo di vita.

Sotto questo aspetto il Piano di Zona si sviluppa come uno strumento dinamico da gestire sulla base delle effettive capacità del territorio di conoscere e governare il proprio sviluppo economico, eco-ambientale e sociale.

IL PIANO DI ZONA DEL TERRITORIO DELL’ULSS 18

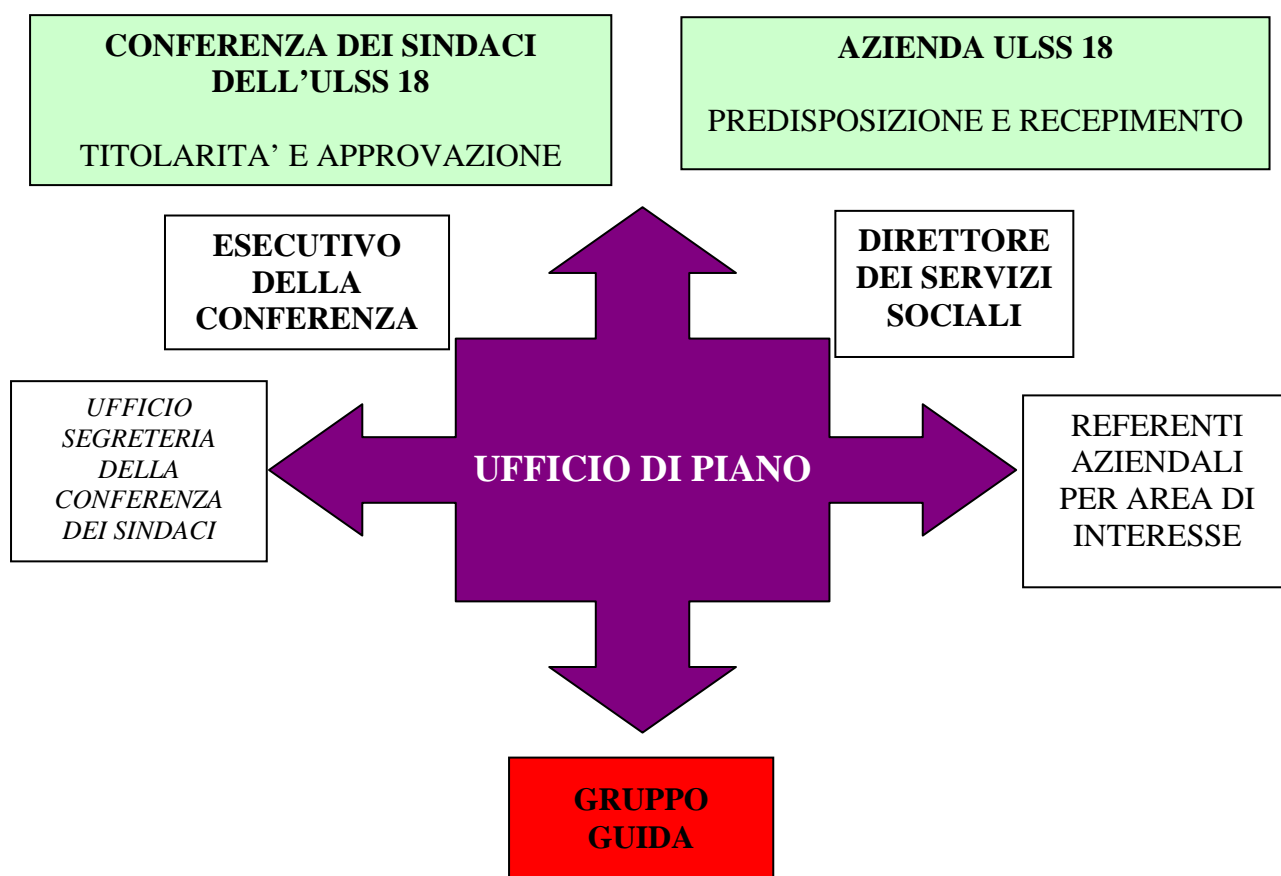
IL MODELLO ORGANIZZATIVO IN ESSERE

La Conferenza dei Sindaci dell’ULSS 18 nel percorso di costruzione del presente Piano di Zona dei servizi alla persona ha confermato l’intenzionalità di valorizzare una scelta di **lavoro integrato e partecipato** nominando un **GRUPPO GUIDA** polifunzionale e rappresentativo delle diverse agenzie territoriali che, a vario titolo, sono chiamate alla programmazione dei servizi.












Dopo aver raccolto l’esposizione dei referenti dell’ULSS 18 circa i servizi offerti e le aree di criticità negli specifici settori di interesse (disabilità, anziani e assistenza domiciliare, salute mentale e dipendenze, materno infantile), ha provveduto alla valutazione delle proposte progettuali pervenute dai vari attori della comunità, sia pubblici che privati.

Accanto al gruppo guida è stato introdotto **l’UFFICIO DI PIANO** quale struttura di supporto tecnico-operativo che costituisce il punto di riferimento nella fase progettuale per l’elaborazione dei progetti e nella fase successiva il punto di riferimento per la verifica della realizzazione degli stessi.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO



LE AREE DI INTERESSE

-  ANZIANI
-  DISABILI
-  INFANZIA/MINORI E FAMIGLIA
-  GIOVANI
-  IMMIGRAZIONE
-  DIPENDENZE
-  POVERTA'/EMARGINAZIONE
-  SALUTE MENTALE
-  NOMADISMO
-  PROSTITUZIONE
-  GENERALE

AREA DI INTERESSE

**MINORI/INFANZIA
E FAMIGLIA**

ANALISI DEMOGRAFICA

Nella società italiana la famiglia è il più importante e valido punto di riferimento e sostegno nelle fasi più critiche della vita (malattie, nascite, disoccupazione, ...) verso le persone più vulnerabili e su questo sistema a rete si basa il sistema italiano di welfare, che si concretizza in una serie di aiuti informali che forniscono un supporto rilevante alle famiglie. La struttura delle famiglie e le sue trasformazioni nel tempo costituiscono un parametro importante sul quale calibrare l'organizzazione dell'assistenza sociale e sanitaria. Da un'indagine dell'ISTAT (riportata nel "Rapporto Statistico 2006 Il Veneto si racconta" pubblicato dalla Regione Veneto) risulta, infatti, che nel Veneto, nel 2003, il 18% delle famiglie dichiara di ricevere in modo gratuito da familiari stretti, parenti od amici un aiuto, che si concretizza sia in forma economica, che di assistenza e cura a bambini, persone con disabilità e anziani nell'espletamento delle attività della vita quotidiana. Solo l'8% delle famiglie ricorre a servizi privati a pagamento e ancora più bassa è la percentuale delle famiglie che riceve aiuti da istituzioni pubbliche e amministrazioni locali (4,9%).

La percentuale di famiglie che ricorre a sostegni informali, pubblici o privati è pari al 26% con un incremento negli ultimi 5 anni dovuto esclusivamente agli aiuti informali e al settore pubblico, notandosi un decremento dell'utilizzo dei servizi a pagamento (dal 9,4 al 7,9%).

La "famiglia", così come definita dall'ISTAT, rappresenta l'insieme delle persone coabitanti legate da vincolo di patrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi, e "nucleo familiare" l'insieme delle persone con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili.

Il numero delle famiglie nel Veneto e in Italia risulta complessivamente in aumento, come evidenziato nella Tabella 1, dove vengono riportati dati elaborati dall'ISTAT ricavati dai censimenti degli anni 1991 e 2001 e da rilevazioni (al 1 gennaio 2005) pubblicate nel "Rapporto Annuale 2005".

La Tabella 1 evidenzia un incremento del numero complessivo di famiglie che risulta aumentato dal 1991 al 2001 di circa il 13% per il Veneto e circa l'8% per l'Italia, mentre è stato del 9,0% e del 9,8% rispettivamente dal 2001 al 2004, pertanto mantenendosi quasi costante la popolazione, si determina una riduzione del numero medio dei componenti per famiglia (da 2,6 a 2,5).

Questo può essere spiegato con un cambiamento nella struttura delle famiglie per la diminuzione delle famiglie con almeno un bambino senza anziani e in particolare della tipologia "coppie con figli e madre casalinga" mentre risultano in crescita le famiglie con almeno un anziano e senza bambini, che riguarda in particolare "gli anziani soli" e le famiglie "con 2 componenti ed almeno un anziano", per i fenomeni già noti (invecchiamento della popolazione, denatalità).

Tabella 1 – Famiglie e numero componenti confronto anni 1991- 2001 - 2005 (al 1 gennaio 2005)			
		N. famiglie	N. medio componenti
Veneto	1991	1.500.572	2,9
	2001	1.699.235	2,6
	2005	1.852.902	2,5
Italia	1991	19.909.000	2,8
	2001	21.503.088	2,6
	2005	23.610.304	2,5

Nelle Tabelle 2 e 3 vengono rappresentate le situazioni relative alla composizione delle famiglie per numero di componenti, riferite agli anni 2001 e 2005, rispettivamente per Comune e per Distretto Socio-sanitario e nella totalità dell'Azienda ULSS 18.

Tabella 2 – Famiglie residenti nei Comuni dell'Azienda ULSS 18, per numero di componenti e Distretto Anni 2001 e 2005								
Comune	Anno	Numero componenti della famiglia						Totale
		1	2	3	4	5	6 o +	
Distretto Medio Polesine								
Arquà Polesine	2001	209	298	292	196	61	20	1.076
	2005	257	333	293	195	49	11	1.138
Boara Pisani	2001	163	229	228	196	62	17	895
	2005	203	236	258	180	50	19	946
Bosaro	2001	94	145	123	95	30	5	492
	2005	127	167	143	79	30	3	549
Ceregnano	2001	273	405	367	282	87	32	1.446
	2005	336	403	397	258	82	24	1.500
Costa di Rovigo	2001	184	287	286	212	66	25	1.060
	2005	242	301	277	189	56	23	1.088
Crespino	2001	182	227	192	125	38	19	783
	2005	212	250	185	114	41	21	823
Frassinelle Pol.	2001	115	165	153	123	34	10	600
	2005	130	167	158	99	36	6	596
Gavello	2001	145	156	180	107	27	12	627
	2005	147	164	182	102	24	10	629
Guarda Veneta	2001	116	146	114	62	20	8	466
	2005	136	124	110	74	22	6	472
Polesella	2001	347	447	431	263	52	12	1.552
	2005	427	538	425	232	48	22	1.692
Pontecchio Pol.	2001	117	155	157	123	19	5	576
	2005	135	192	186	120	15	6	654
Rovigo	2001	5.350	5.657	4.891	3.315	791	159	20.163
	2005	7.244	6.030	4.999	3.063	612	160	22.108
S. Martino di V.	2001	222	348	359	301	101	27	1.358
	2005	309	397	361	305	81	24	1.477
Villadose	2001	317	515	512	396	106	40	1.886
	2005	381	564	538	387	78	35	1.983
Villamarzana	2001	77	122	98	94	33	9	433
	2005	102	111	86	106	17	9	431
Villanova M.	2001	94	125	94	54	23	9	399
	2005	120	126	94	41	23	20	424
Distretto Alto Polesine								
Badia Polesine	2001	849	1.080	936	684	215	86	3.850
	2005	1.037	1.156	989	673	186	93	4.134
Bagnolo di Po	2001	112	162	125	80	31	18	528
	2005	129	179	115	78	26	21	548
Bergantino	2001	185	265	241	174	49	37	951
	2005	214	302	247	152	47	33	995
Calto	2001	85	77	101	46	16	9	334
	2005	99	88	90	39	14	8	338
Canaro	2001	231	329	284	179	51	20	1.094
	2005	284	353	299	172	37	20	1.165
Canda	2001	57	86	75	60	27	17	322
	2005	74	87	90	42	28	17	338
Castelguglielmo* dati al 31/12/2004	2001	135	187	157	107	45	17	648
	*2005	160	193	147	111	41	11	663

Castelmasa	2001	487	533	424	262	64	17	1.787
	2005	522	576	421	245	61	24	1.849
Castelnovo Bar.	2001	236	348	282	185	66	31	1.148
	2005	264	352	304	181	62	22	1.185
Ceneselli	2001	179	204	191	106	37	16	733
	2005	201	204	194	97	33	17	746
Ficarolo	2001	281	272	238	149	34	13	987
	2005	293	280	250	131	29	14	997
Fiesso Umbert.	2001	307	488	394	294	77	21	1.581
	2005	359	489	437	294	80	13	1.672
Fratta Polesine	2001	202	258	243	180	52	23	958
	2005	213	268	260	172	47	17	977
Gaiba	2001	83	120	120	76	13	13	425
	2005	102	127	112	66	21	7	435
Giacciano con B.	2001	181	249	211	139	48	22	850
	2005	210	255	223	142	37	21	888
Lendinara	2001	895	1.270	1.085	828	257	103	4.438
	2005	1.092	1.326	1.092	769	260	60	4.599
Lusia	2001	176	270	328	270	108	42	1.194
	2005	205	299	350	264	89	40	1.247
Melara	2001	203	226	210	116	25	8	788
	2005	233	203	205	124	30	5	800
Occhiobello	2001	824	1.200	1.173	600	121	35	3.953
	2005	1.079	1.387	1.233	596	96	46	4.437
Pincara	2001	94	112	108	84	41	15	454
	2005	101	124	123	83	30	14	475
Salara	2001	109	141	108	84	28	12	482
	2005	117	150	122	69	19	7	484
San Bellino	2001	100	123	128	57	39	7	454
	2005	94	129	119	67	28	10	447
Stienta	2001	232	334	318	196	39	20	1.139
	2005	272	365	308	193	43	25	1.206
Trecenta	2001	269	368	290	168	68	25	1.188
	2005	307	386	276	173	45	27	1.214
Villanova del Gh.	2001	98	187	194	166	69	21	735
	2005	121	200	209	164	52	23	769

Tabella 3 - Componenti per famiglia Distretti Socio-Sanitari e Azienda ULSS 18 Anni 2001 e 2005								
	Anno	1	2	3	4	5	6 o +	Totale
Distretto Medio Polesine	2001	8.005	9.427	8.477	5.944	1.550	409	33.812
	2005	10.508	10.103	8.692	5.544	1.264	399	36.510
	Freq.rel.	28,8	27,7	23,8	15,2	3,5	1,1	----
	Variaz.%	+31,3	+7,2	+2,5	-6,7	-18,5	-2,4	+8,0
Distretto Alto Polesine	2001	6.610	8.889	7.964	5.290	1.620	648	31.021
	2005	7.782	9.478	8.215	5.097	1.441	595	32.608
	Freq.rel.	23,9	29,1	25,2	15,6	4,4	1,8	----
	Variaz.%	+17,7	+6,6	+3,2	-3,6	-11,0	-8,2	+5,1
Azienda ULSS 18	2001	14.615	18.316	16.441	11.234	3.170	1.057	64.833
	2005	18.290	19.581	16.907	10.641	2.705	994	69.118
	Freq.rel.	26,5	28,3	24,5	15,4	3,9	1,4	----
	Variaz.%	+25,1	+6,9	+2,8	-5,3	-14,7	-6,0	+6,6

Fonte dati:

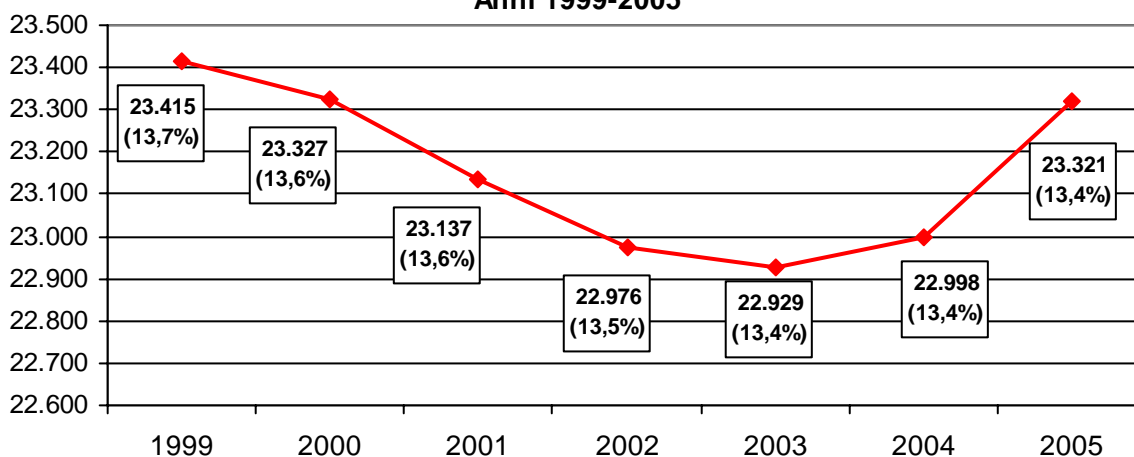
Anno 2001 - ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni

Anno 2005 - Elaborazioni Ufficio Statistica della Provincia di Rovigo su dati Anagrafe Comunali

Per quanto riguarda la composizione delle famiglie sul territorio aziendale (Tabella 3) si osserva che, dal 2001 al 2005, vi è stato netto incremento delle famiglie unipersonali, in particolare nel Distretto Medio Polesine (+31,3%) comprensivo del capoluogo, ed un meno sensibile incremento di quelle a 2 e 3 componenti rispetto alle altre tipologie di famiglie, a fronte di una altrettanto importante diminuzione delle famiglie con 5 componenti, seguite da quelle a 4 e a 6 o più componenti.

La distribuzione, nel corso degli anni 1999-2005, dei minori (0-17aa) residenti nell'Azienda ULSS 18 viene presentata nel Grafico 1, che riporta i valori sia in termini assoluti che relativi sul totale della popolazione (valori percentuali tra parentesi).

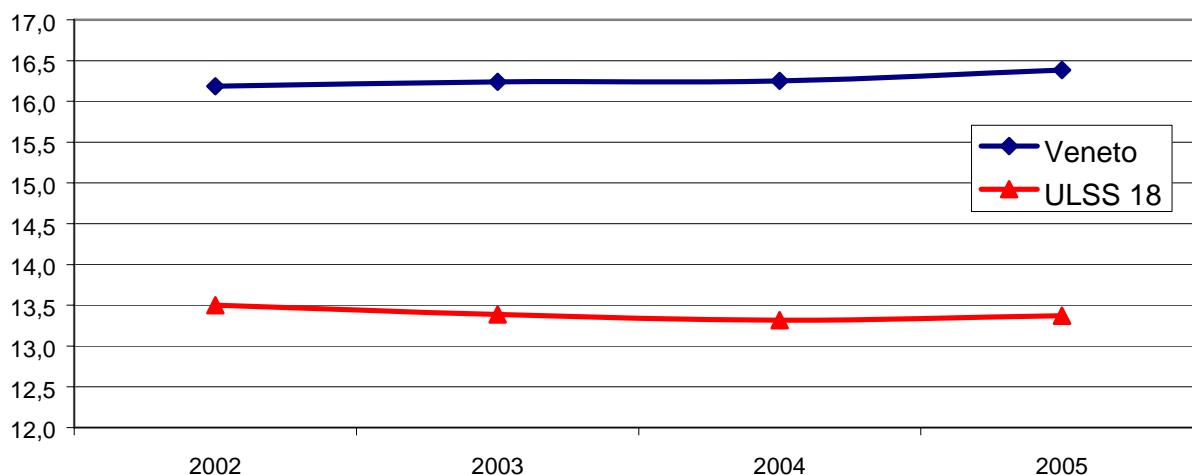
**Grafico 1- Minori residenti Azienda ULSS 18
Anni 1999-2005**



Come si può notare nonostante il numero assoluto aumenti progressivamente nel corso del triennio 2003-2005, con un aumento del 1,4%, la frequenza relativa, cioè la percentuale sul totale della popolazione, si mantiene stabile (13,4%).

Nel Grafico 2 si evidenzia l'andamento dell'incidenza dei minori nel Veneto e nell'Azienda ULSS 18, sul totale della rispettiva popolazione residente: come si può notare mentre in Veneto la tendenza, anche se minima, appare in aumento, nell'ULSS 18 è praticamente stabile e comunque al di sotto della media veneta di circa 3 punti percentuali.

**Grafico 2 - Incidenza di minori sulla popolazione residente
Confronto Veneto-Azienda ULSS 18
Anni 2002-2005**



Infine nella Tabella 4 viene riportato il numero dei minori suddivisi per classi di età e la loro incidenza sulla popolazione totale residente per ogni Comune dell'Azienda ULSS.

Tabella 4 - Minori residenti nei Comuni dell'Azienda ULSS 18 suddivisi per classi di età e incidenza sulla popolazione Anno 2005							
Comune	0-4 aa	5-9aa	10-14 aa	15-17 aa	Totale popolazione	0-17 aa	Incidenza sulla popolazione
Arquà Polesine	119	110	114	79	2.895	422	14,6
Boara Pisani	82	95	99	71	2.544	347	13,6
Bosaro	59	65	51	33	1.378	208	15,1
Ceregnano	141	156	170	94	3.936	561	14,3
Costa di Rovigo	69	109	104	85	2.858	367	12,8
Crespino	82	75	57	60	2.118	274	12,9
Frassinelle Pol.	37	57	63	34	1.551	191	12,3
Gavello	57	66	72	41	1.615	236	14,6
Guarda Veneta	69	38	40	20	1.159	167	14,4
Polesella	171	172	153	80	4.129	576	14,0
Pontecchio Pol.	81	68	55	38	1.669	242	14,5
Rovigo	1.780	1.872	1.895	1.308	51.081	6855	13,4
San Martino di V.	142	177	152	106	3.964	577	14,6
Villadose	182	170	206	149	5.276	707	13,4
Villamarzana	33	39	50	32	1.149	154	13,4
Villanova March.	50	44	46	23	1.071	163	15,2
Badia Polesine	422	428	437	277	10.741	1564	14,6
Bagnolo di Po	51	41	36	46	1.420	174	12,3
Bergantino	88	77	96	64	2.604	325	12,5
Calto	21	25	31	16	824	93	11,3
Canaro	89	98	111	61	2.886	359	12,4
Canda	31	37	26	20	937	114	12,2
Castelguglielmo	38	60	59	49	1.740	206	11,8
Castelmassa	152	125	138	116	4.380	531	12,1
Castelnuovo Bar.	118	117	92	66	3.074	393	12,8
Ceneselli	79	57	42	41	1.854	219	11,8
Ficarolo	76	79	75	54	2.734	284	10,4
Fiesso Umbertiano	148	153	159	105	4.153	565	13,6
Frattra Polesine	91	87	89	75	2.715	342	12,6
Gaiba	47	28	35	27	1.105	137	12,4
Giacciano Baruc.	82	77	88	61	2.286	308	13,5
Lendinara	460	492	450	311	12.232	1713	14,0
Lusia	146	167	178	118	3.607	609	16,9
Melara	73	65	72	44	1.930	254	13,2
Occhiobello	464	424	398	192	10.724	1478	13,8
Pincara	36	55	42	42	1.286	175	13,6
Salara	39	31	36	32	1.199	138	11,5
San Bellino	48	37	55	27	1.190	167	14,0
Stienta	123	99	115	69	3.137	406	12,9
Trecenta	94	94	115	67	3.056	370	12,1
Villanova del Gh.	98	95	89	68	2.212	350	15,8

ANALISI DEL BISOGNO

- ✚ Bisogno di affrontare situazioni radicalizzate nel territorio e fortemente interconnesse;
- ✚ Bisogno di potenziare e stabilizzare il servizio della figura degli Assistenti Sociali;
- ✚ Bisogno di inserimento nel contesto sociale di famiglie straniere sotto gli aspetti medico, sociale ed educativo;
- ✚ Bisogno di sostegno alle coppie genitoriali conflittuali;
- ✚ Bisogno di valorizzazione ed implementazione della genitorialità sociale;
- ✚ Bisogno di sostegno alle famiglie monoparentali con figli minori;
- ✚ Bisogno di incrementare le attività ricreative extrascolastiche.

POLITICHE GENERALI

- ✚ Potenziare azioni di prevenzione sul territorio per contrastare l'isolamento delle famiglie maggiormente a rischio;
- ✚ Promuovere l'avvio di attività educative e ricreative extra scolastiche;
- ✚ Promuovere la costituzione di una rete territoriale di supporto familiare e lo sviluppo di centri di aggregazione sociale per famiglie;
- ✚ Implementare la disponibilità territoriale all'affido familiare anche nei casi di stranieri ed adolescenti;
- ✚ Valorizzare e sensibilizzare il territorio sul tema dell'adozione soprattutto internazionale;
- ✚ Promuovere la mediazione familiare in casi di conflitto e l'aggiornamento degli insegnanti sulla tematica del disagio da separazione;
- ✚ Implementare le azioni a sostegno delle famiglie monoparentali in particolar modo per le situazioni maggiormente a rischio;
- ✚ Promuovere le azioni per l'inserimento nel contesto sociale delle famiglie straniere in particolare per quanto concerne l'aspetto medico, sociale ed educativo;
- ✚ Promuovere l'apertura di sportelli di ascolto territoriali in rete con i servizi.

AZIONI STRATEGICHE

- ✚ Azioni di indirizzo a sostegno della genitorialità responsabile
- ✚ Educazione allo sviluppo dell'identità del minore nel proprio contesto socio-culturale
- ✚ Riconoscimento e valorizzazione del ruolo del tutore di minori
- ✚ Azioni di prevenzione del disagio nel contesto del "gruppo scuola"
- ✚ Azioni di sostegno alle situazioni di difficoltà della coppia
- ✚ Implementazioni delle azioni di sensibilizzazione e sostegno all'affido
- ✚ Promozione di azioni mirate all'integrazione del minore straniero nel contesto culturale del territorio



**AZIONI
PROGRAMMATE**

AREA DI INTERESSE



**MINORI/INFANZIA
E FAMIGLIA**

TITOLO DEL PROGETTO**FAMILY CARE - FAMILIARMENTE - INTERVENTI TERRITORIALI
PER IL SOSTEGNO E LA VALORIZZAZIONE DELLA FAMIGLIA**

(Tratto da piano biennale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza 2003-2004 di cui alla L.285/97)

ENTE RESPONSABILE GESTORE

Conferenza dei Sindaci

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON

- Comuni
- ULSS 18 Rovigo
- Scuole
- Tribunale dei minori
- Cooperative sociali
- Associazioni
- Università
- Libero professionisti
- Provincia di Rovigo

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- X Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBBIETTIVO PRINCIPALE

- Favorire nei genitori processi di crescita e di consapevolezza del loro ruolo genitoriale attraverso l'attivazione delle risorse del nucleo familiare.
- Coinvolgere i nuclei familiari nella ricerca condivisa di soluzioni per il superamento di difficoltà o problematiche evolutive legate alle fasi di sviluppo dei figli, in particolare nella fase della preadolescenza, con la consapevolezza che sia le competenze individuali, parentali che le risorse ambientali sono "attori" essenziali nel processo di crescita dei figli.
- Realizzare modelli operativi territoriali di lavoro di rete.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

- Interventi di tipo informativo/formativo (corsi, laboratori partecipati, focus group, incontri tematici).
- Attività di gruppo con i genitori e tra genitori e altri adulti significativi (gruppi di interesse, gruppi di promozione, gruppi di ascolto, eventi)
- Interventi individualizzati (*consulenze e incontri di ascolto e orientamento*)

- Costituzione di gruppi di lavoro locali per l'elaborazione progettuale, il monitoraggio e la verifica delle singole azioni previste nel progetto.

TARGET DI UTENZA

- Genitori
- Nonni e adulti significativi

COSTO DEL PROGETTO

€59.933,06 all'anno (trattasi di progetto biennale)

FINANZIAMENTI PREVISTI

- €47.825,37 all'anno (Fondo regionale Progetti per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla L.285/97)
- €12.107,69 all'anno (Risorse locali)

FINANZIAMENTI RICHIESTI

€47.825,37 all'anno (Fondo regionale)

COSTI DI GESTIONE

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

Il progetto ha avuto inizio il 01/10/2004 e ha durata biennale

VERIFICA DEI RISULTATI

- Frequenza utenza
- Gradimento utenza
- Gradimento collaboratori
- Impiego risorse umane
- Collaborazione tra ente titolare e altri enti (lavoro di rete)
- Integrazione del servizio attivato nel territorio

TITOLO DEL PROGETTO

NON UNO DI MENO - CONTESTI PER CRESCERE
(Tratto da piano biennale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza 2003-2004 di cui alla L.285/97)

ENTE RESPONSABILE GESTORE

Conferenza dei Sindaci

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON

- Comuni
- ULSS 18 Rovigo
- Scuole
- Tribunale dei minori
- Cooperative sociali
- Associazioni
- Università
- Libero professionisti
- Provincia di Rovigo

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- X Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBBIETTIVO PRINCIPALE

1. Favorire nei bambini e nelle bambine e nei ragazzi e nelle ragazze una crescita complessiva valorizzando le potenzialità presenti in ciascuno, favorendo, attraverso la progettazione e la realizzazione di specifiche azioni educative integrate, un processo di auto-costruzione della propria identità personale e sociale.
2. Sperimentare concretamente la possibilità di avviare un processo per connettere i diversi contesti di vita di un territorio e di lavorare in un percorso di riorientamento finalizzato ad un progetto comune.

OBIETTIVI STRATEGICI

L'elemento specifico e innovativo del progetto sarà quello di aprire gli spazi scolastici, a contesti ludici, ricreativi e aggregativi, perché i bambini/e e i ragazzi/e imparino a sapersi muovere nella complessità sociale e culturale attuale, ma anche nella relativa imprevedibilità dei comportamenti soggettivi.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Il progetto si prefigge di sviluppare le seguenti azioni:

1. Attività di stimolo strutturate attraverso laboratori espressivi, artigianali, ambientali, interculturali, sportivi, ecc... con i quali affrontare percorsi che abbiano una ricaduta educativa- formativa.
2. Attività di stimolo e valorizzazione degli intenti, dei talenti, dei gusti e degli interessi personali e/o di gruppo dei ragazzi (ascolto di musica, escursioni.....)
3. Mediazione linguistica culturale, educazione interculturale.
4. Partecipazione attiva delle famiglie, dei compagni, degli insegnanti e del quartiere/paese, nei momenti più significativi .
5. Sperimentazione di forme di partecipazione che favoriscano l'esercizio della cittadinanza attiva.
6. Costituzione di gruppi di lavoro locali per l'elaborazione progettuale, il monitoraggio e la verifica delle singole azioni previste nel progetto.

TARGET DI UTENZA

Bambini 6-10 anni

COSTO DEL PROGETTO

€ 139.843,81 all'anno (trattasi di progetto biennale)

FINANZIAMENTI PREVISTI

- € 111.592,54 all'anno (Fondo regionale Progetti per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla L.285/97)
- € 28.251,27 all'anno (risorse locali :Comuni, Provincia, Scuola, Associazioni sportive)

FINANZIAMENTI RICHIESTI

€ 111.592,54 all'anno (Fondo regionale)

COSTI DI GESTIONE

/

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

Il progetto ha avuto inizio il 01/10/2004 e ha durata biennale

VERIFICA DEI RISULTATI

- Frequenza utenza
- Gradimento utenza
- Gradimento collaboratori
- Impiego risorse umane
- Collaborazione tra ente titolare e altri enti (lavoro di rete)
- Integrazione del servizio attivato nel territorio

TITOLO DEL PROGETTO**PROGETTO TUTORI****ENTE RESPONSABILE GESTORE**

Azienda ULSS 18 (in quanto delegata della Tutela Minori) in collaborazione con l'Ufficio del Pubblico Tutore del Veneto

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON

Ufficio del Pubblico Tutore del Veneto, Comuni, Volontari.

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- X Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBBIETTIVO PRINCIPALE

Individuazione e formazione di un gruppo di volontari disponibili a svolgere il ruolo di Tutore di minori, che è una funzione di rappresentanza legale del minore di età. Il Progetto, infatti, avviato dall'Ufficio del Pubblico Tutore del Veneto nel 2001, si propone di modificare sostanzialmente e formalmente il "sistema della tutela legale minorile" passando da una concezione burocratica in cui il ruolo di tutore è ricoperto da un rappresentante istituzionale (sindaco, assessore, responsabile di servizi sociali) a una realtà fondata su una figura significativa e preparata allo svolgimento del ruolo che assume con consapevolezza e motivazione. Il tutore volontario rappresenta un'importante risorsa che la società civile mette a disposizione dei minori meno fortunati.

Una forma di tutela che non è solo rappresentanza legale e gestione del patrimonio del minore ma anche cura del minore e perciò azione concorrente nell'indirizzo educativo. Il target pertanto è rappresentato da popolazione adulta, residente nel territorio aziendale, di età non inferiore a 30 anni con un retroterra culturale presente o passato che afferisca a una o più delle seguenti aree: giuridica, sociale, psicologica, sanitaria, amministrativa.

La formazione di un gruppo di tutori volontari implica un lavoro continuo di sensibilizzazione e promozione a diversi livelli al fine di costruire una costante condivisione sugli obiettivi e di definire prassi operative che tengano conto dei nuovi protagonisti (tutore volontario e Ufficio Pubblico Tutore dei minori)

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Fase 1) L'Azienda ULSS 18 e la Conferenza dei Sindaci, su richiesta dell'Ufficio del Pubblico Tutore hanno individuato, nel 2004, due operatori sociosanitari che hanno partecipato da un corso di formazione regionale sulle problematiche connesse all'esercizio di tutela di un minore e sulle tecniche più idonee per corrispondere ai bisogni formativi specifici ed a un seminario regionale che ha visto il contributo di esperti e la distribuzione

di materiale. Compito di tali operatori è di diventare promotori e organizzatori di iniziative locali di sensibilizzazione per il reclutamento e la formazione di persone disponibili ad assumere il ruolo di tutore di un minore. (E' presente attualmente in azienda uno solo dei due operatori con incarico a termine su un progetto regionale che ha partecipato all'avvio del progetto del Pubblico Tutore indicata dalla Conferenza dei Sindaci).

Fase 2) Organizzazione di incontri territoriali di sensibilizzazione in collaborazione con l'Ufficio del Pubblico Tutore destinati ad insegnanti, operatori sociosanitari, mondo del volontariato e dell'associazionismo.

Fase 3) Corsi territoriali di formazione per volontari individuati dai promotori aziendali e svolticon l'ausilio di esperti e con la consulenza e la supervisione del gruppo di lavoro dell'Ufficio del Pubblico Tutore

Fase 4) Costituzione di una banca dati di tutori volontari da trasmettere all'Ufficio del Pubblico Tutore per l'inserimento nell'albo regionale dei tutori.

Fase 5) attivazione di seminari periodici di aggiornamento per i tutori volontari effettuati dai promotori aziendali a loro volta costantemente aggiornati dall'Ufficio del pubblico Tutore che conserva il ruolo di consulente e supervisore del progetto;

Fase 6) verifica e monitoraggio sull'andamento del progetto in loco.

TARGET DI UTENZA

Popolazione locale di età non inferiore ai 30 anni, sensibile, motivata, con un retroterra culturale presente o passato che afferisca a una o più delle seguenti aree: giuridica, sociale, psicologica, sanitaria, amministrativa.

COSTO DEL PROGETTO

Operatore sociale/sanitario dedicato per circa 20 ore mensili

FINANZIAMENTI PREVISTI

/

FINANZIAMENTI RICHIESTI

Ufficio Pubblico Tutore e Municipalità

COSTI DI GESTIONE

/

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

Triennio (per espletare le fasi indicate)

VERIFICA DEI RISULTATI

- n° di volontari e di associazioni contattati per il reclutamento
- n° di volontari iscritti ai corsi
- qualità dell'intervento complessivo misurata in base agli indicatori di verifica della qualità dell'apprendimento e preparazione dei volontari.

TITOLO DEL PROGETTO

**PREVENZIONE DEL DISAGIO E DELLA MARGINALITÀ: UN APPROCCIO
PSICO - EDUCATIVO**

ENTE RESPONSABILE GESTORE

Azienda ULSS 18 - SOS Neuropsichiatria Infantile e disabilità Età Evolutiva

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON

Scuole Elementari, Medie e Superiori, Comuni del Territorio dell'Azienda ULSS 18

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- X Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBBIETTIVO PRINCIPALE

Prevenire il disagio e la marginalità in adolescenza e preadolescenza: azioni antibullismo

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Il "bullismo" è un fenomeno che si presenta sempre più frequentemente in età e ordini di scuola sempre più bassi, trovando le istituzioni (Scuola e Servizi) in difficoltà nel reperire le risorse per affrontare il problema.

Il presente progetto propone due linee d'intervento:

1. avviare percorsi psico - educativi a favore dei ragazzi che forniscano loro strumenti per gestire e modulare le proprie emozioni al fine di sviluppare le necessarie competenze e una crescita equilibrata, promuovere la partecipazione e il senso di appartenenza affrontando la marginalità, prevenire le forme di disagio e le dipendenze patologiche
2. avviare percorsi formativi a favore del personale docente e non docente della scuola per un lavoro diretto con i ragazzi

TARGET DI UTENZA

Minori tra i 10 e i 18 anni

COSTO DEL PROGETTO

N. 2 Educatori a 15 ore settimanali ciascuno (€21.600)

N. 1 Psicopedagoga a 6 ore settimanali (€6.000)

FINANZIAMENTI PREVISTI

/

FINANZIAMENTI RICHIESTI

Si ipotizza di contattare eventuali partner finanziatori (scuole, comuni, banche)

COSTI DI GESTIONE

€27.600,00

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

1° fase: Incontri volti a dare agli insegnanti strumenti per la gestione dei rapporti conflittuali all'interno della classe

2° fase: Azioni rivolte direttamente agli alunni delle classi dove si presentano episodi di bullismo

3° fase: Percorsi di accompagnamento dei ragazzi con particolari difficoltà psicorelazionali sia all'interno della scuola che fuori (es. attività di Animazione Estiva).

VERIFICA DEI RISULTATI

Minor numero di segnalazioni di episodi di bullismo.

TITOLO DEL PROGETTO

**OLTRE IL LABIRINTO DEI CONFLITTI: POSSIBILI RISPOSTE
(DRGV 392/05 e DGRV 389/05)**

ENTE RESPONSABILE GESTORE

Azienda ULSS 18 - SOS Dpt Consultorio Familiare, Tutela minori e adolescenza

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON

Comuni, Tribunale Ordinario di Rovigo, AIAF (Associazione Avvocati di Famiglia della Provincia di Rovigo)

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- X Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBBIETTIVO PRINCIPALE

Sostenere la genitorialità nelle situazioni di alto conflitto coniugale, nella separazione e divorzio

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

- Strutturazione di un servizio per la crisi della coniugalità e della genitorialità che offra una gamma di interventi quali la consulenza pre separazione o divorzio, il sostegno psicologico alla coppia in conflitto, lo “spazio neutro” dove il genitore non convivente incontra il figlio e la mediazione familiare.
- Offerta di 4 ore settimanali di interventi di pre mediazione e di mediazione familiare c/o la sede consultoriale di Rovigo con il mediatore familiare diplomato
- Uso della “Stanza di Alice” situata nella sede consultoriale di Badia ed attrezzata con specchio unidirezionale e telecamera per videoregistrazioni, per lo “Spazio neutro” in contesti di altissima conflittualità genitoriale.

TARGET DI UTENZA

Copie genitoriali in conflittualità con figli minori con accesso spontaneo al servizio o con invio di avvocati o Tribunale Ordinario e Minorile.

COSTO DEL PROGETTO

4 ore settimanali del Mediatore Familiare, cassette per la videoregistrazione.

FINANZIAMENTI PREVISTI

Regione Veneto fino al 31/07/07 poi con bilancio sociale

FINANZIAMENTI RICHIESTI

/

COSTI DI GESTIONE

Costi di Personale ed attrezzatura di consumo

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

Progetto già avviato in via sperimentale fino a luglio 2007

VERIFICA DEI RISULTATI

- N° coppie inviate al servizio
- N° coppie seguite
- N° incontri nello “Spazio neutro”

TITOLO DEL PROGETTO

**IL SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA ADOTTIVA E DEL MINORE ADOTTATO
(DGRV n.1855/06 e Decreto n.278/06)**

ENTE RESPONSABILE GESTORE

Azienda ULSS 18 - SOS Dpt Consultorio Familiare, Tutela minori e adolescenza

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON

Azienda ULSS 19 di Adria, Associazione "SOS Bambino" onlus di Vicenza, Ufficio Scolastico Provinciale di Rovigo

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- X Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBBIETTIVO PRINCIPALE

- Abbattere la lista d'attesa per lo studio delle coppie disponibili all'adozione
- Sostenere le famiglie nel periodo post-adozione con interventi di promozione della genitorialità sociale, di informazione, di formazione e di supporto psico-educativo

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

- Assunzione di uno psicologo part time per l'effettuazione degli studi di coppia;
- Con la collaborazione di "SOS Bambino" avviare tre gruppi AMA (auto mutuo aiuto) con le famiglie che hanno minori adottati nelle fasce d'età 0-5 e 6-12 anni, nel territorio aziendale;
- Stesura di un vademecum sull'adozione da distribuire nelle Scuole, costruito con la collaborazione di "SOS Bambino" e di insegnanti delle scuole paesane;
- Incontri serali a carattere provinciale sulle problematiche dell'adozione in adolescenza effettuate con la collaborazione di "SOS Bambino"
- Seminario finale sui risultati acquisiti con il progetto

TARGET DI UTENZA

Famiglie, famiglie adottive, insegnanti, minori e popolazione interessata ai temi dell'adozione

COSTO DEL PROGETTO

Responsabile del Progetto per il coordinamento (ULSS 18), collaborazione con “SOS Bambino di Vicenza”, collaborazione dell’equipe adozione (ULSS 18), pubblicizzazione del progetto

FINANZIAMENTI PREVISTI

Regione Veneto fino a 30 giugno 2008

FINANZIAMENTI RICHIESTI

/

COSTI DI GESTIONE

Costi riferiti al Personale coinvolto

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

Entro giugno 2008

VERIFICA DEI RISULTATI

- N° studi di coppia effettuati dallo psicologo assunto ad hoc
- Realizzazione del vademecum
- N° famiglie partecipanti ai gruppi AMA
- N° partecipanti agli incontri sull’adolescenza in adozione
- N° incontri di organizzazione tra ULSS 18, “SOS Bambino”, ULSS 19 ed Ufficio scolastico provinciale di Rovigo.

TITOLO DEL PROGETTO

CENTRO PER L’AFFIDO E LA SOLIDARIETÀ FAMILIARE
(DGRV n.1855/06 e Decreto n.194/06)

ENTE RESPONSABILE GESTORE

Azienda ULSS 18 - SOS Dpt Consultorio Familiare, Tutela minori e adolescenza

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON

Conferenza dei Sindaci, Ufficio Scolastico Provinciale, Associazione di Famiglie Aperte all’Accoglienza

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- X Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBBIETTIVO PRINCIPALE

Consolidare e potenziare l’attività dell’attuale equipe affidi trasformandola strutturalmente in “Centro Affidi”, garantendo stabilità al personale specializzato che grazie alla lunga esperienza acquisita dal 1999 ad oggi è in grado di assicurare interventi mirati e continuativi, con sede c/o la cittadella sanitaria. Un “Centro Affidi” stabile, che dia garanzie di continuità operativa alimenta la motivazione e lo slancio solidale delle famiglie e consente così di non disperdere quel “capitale sociale” così faticosamente accumulato negli anni nella comunità.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

- localizzazione del “Centro Affidi e della solidarietà familiare” c/o la cittadella sanitaria (nei locali che si libereranno a seguito del trasferimento del CER che diventa una sede anche di incontro con le famiglie data l’ampiezza di una sala)
- pubblicizzazione dell’avvio del Centro
- assunzione del personale psicologo ed educatore da tempo impegnati nel progetto affidi della L.285/97
- potenziamento delle azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione all’affido dirette a gruppi di popolazione mirati (con la collaborazione dell’associazione delle famiglie per l’accoglienza e dell’Ufficio scolastico provinciale e con le sedi comunali)
- accompagnamento psicologico delle famiglie affidatarie ed educativo dei minori affidati
- stesura di protocolli operativi con i partners del progetto

TARGET DI UTENZA

Famiglie sensibili al tema, minori, operatori scolastici, sociali, socio-sanitari, Enti locali, volontariato

COSTO DEL PROGETTO

Assunzione di psicologo ed educatore e costi di pubblicizzazione a carico del bilancio regionale (fino a settembre 2008) e del bilancio sociale poi utenze (locali, riscaldamento, luce, telefono) a carico dell'Azienda ULSS 18

FINANZIAMENTI PREVISTI

Regione Veneto fino a settembre 2008

FINANZIAMENTI RICHIESTI

A carico del bilancio sociale dal 1 ottobre 2008

COSTI DI GESTIONE

- personale di coordinamento (Resp. Progetto ULSS 18)
- personale assunto ad hoc (psicologo ed educatore)
- spese per le utenze del Centro (Azienda ULSS 18)
- spese di pubblicizzazione dell'avvio del Centro

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

Entro settembre 2008

VERIFICA DEI RISULTATI:

- organizzazione dei locali c/o la Cittadella Socio-sanitaria dell'Azienda ULSS 18
- stesura di protocolli d'intesa tra i partners
- attività di sensibilizzazione espletate
- incontri sostenuti con i partners di monitoraggio del progetto
- famiglie impattate
- minori in affido seguiti
- incontri effettuati con le équipes territoriali di tutela minori per i PEI (Progetti Educativi Individualizzati)

TITOLO DEL PROGETTO**PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELL’AFFIDO FAMILIARE
(L. 285/97)****ENTE RESPONSABILE GESTORE**

Azienda ULSS 18 su delega della Conferenza dei Sindaci - SOS Dpt Consultorio Familiare, Tutela minori e adolescenza

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON

Comuni, Amministrazione Provinciale, Scuole, Volontariato

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- X Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBBIETTIVO PRINCIPALE

Sensibilizzazione e promozione di una cultura della famiglia come genitorialità sociale. Potenziamento di una rete familiare attraverso il reperimento e la formazione di nuove famiglie affidatarie italiane. Reperimento e formazione di famiglie straniere disponibili all’affido come ulteriore nodo della rete familiare e contributo ad una sempre più sentita integrazione sociale

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

- Mappatura delle risorse dei singoli territori comunali, in termini di famiglie affidatarie già note, famiglie affidatarie possibili, famiglie straniere bene inserite nella comunità da “agganciare”, associazioni impegnate con i temi della immigrazione e della tutela minorile e mediatori culturali;
- Sensibilizzazione del territorio sul tema “dell’accoglienza” attraverso incontri con la popolazione affiancati da famiglie affidatarie; temporanei sportelli informativi nei Comuni; interventi nelle scuole ed interviste sui giornali locali;
- Formazione per gruppi mirati di popolazione
- Supporto alla vita quotidiana delle famiglie affidatarie attualmente impegnate con un affido di minore;
- Potenziamento della Banca dati delle famiglie disponibili all’affido;
- Assunzione del ruolo di punto di riferimento locale per Enti, Associazioni e volontari sull’affido.

TARGET DI UTENZA

Popolazione adulta residente nel territorio aziendale motivata, sensibile e flessibile disponibile alla formazione; minori; operatori scolastici, educatori, socio-sanitari del pubblico e del privato

COSTO DEL PROGETTO

Costi riferiti ad uno Psicologo part-time, ad un Educatore professionale e al coordinamento svolto dal Responsabile SOS Dpt Consultorio Familiare, Tutela Minori e Adolescenza dell'ULSS 18

FINANZIAMENTI PREVISTI

Regione Veneto

FINANZIAMENTI RICHIESTI

/

COSTI DI GESTIONE

Relativi al personale impegnato

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

Il progetto, alla sua 3° annualità di realizzazione, scadrà il 30 settembre 2007

VERIFICA DEI RISULTATI

- N° di azioni di promozione dell'affido attivate
- N° di Comuni coinvolti
- N° di popolazione impattata
- N° di incontri di sostegno con famiglie affidatarie
- N° di affidi di minori seguiti

TITOLO PROGETTO**CENTRO DIURNO POLIVALENTE****ENTE RESPONSABILE GESTORE**

Istituto don Calabria Verona

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Comune di Villanova Marchesana, Comuni limitrofi, Istituti Comprensivi, Servizi Sociali DELL'ULSS

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBIETTIVO PRINCIPALE

Il Progetto si propone come un servizio di centro diurno per minori di etnia Rom/Sinti sul territorio di Villanova Marchesana e comuni limitrofi con difficoltà sul piano scolastico, familiare e sociale.

FINALITÀ

1. accogliere minori Rom e Sinti avviando interventi di sostegno che possano favorire il naturale processo evolutivo (sviluppo affettivo, cognitivo, sociale);
2. promuovere la socializzazione tra i bambini attraverso attività ludico-espressive.
3. promuovere rapporti stabili con le famiglie dei bambini per la costruzione di un percorso di sostegno alla genitorialità,

In particolare si vuole sottolineare la rilevanza progettuale nell'intervento con i genitori in quanto nei contesti familiari sopraccitati, il servizio promosso da tale Progetto prevede l'attivazione di una rete di attività con le seguenti finalità:

- Sviluppare percorsi educativi in grado di connettere le problematiche legate al rischio di dispersione scolastica con le complesse situazioni personali, familiari e sociali del minore;
- Sviluppare condizioni di piena integrazione delle famiglie nel tessuto sociale attuale;
- Agevolare, nelle famiglie coinvolte all'interno dell'iniziativa, un percorso di non assistenzialismo nei confronti dell'Ente Pubblico.

OBIETTIVI GENERALI

- offrire un sostegno educativo e globale con figure stabili di riferimento;
- favorire le competenze relazionali e l'inserimento nella vita sociale;

- promuovere la rete integrata dei servizi per la formulazione del “progetto educativo individualizzato”;
- favorire i processi di socializzazione, la creazione di nuovi gruppi, lo sviluppo delle risorse e peculiarità dei bambini, la conoscenza e la fruizione delle risorse e delle opportunità presenti ed offerte nel territorio;

OBIETTIVI SPECIFICI

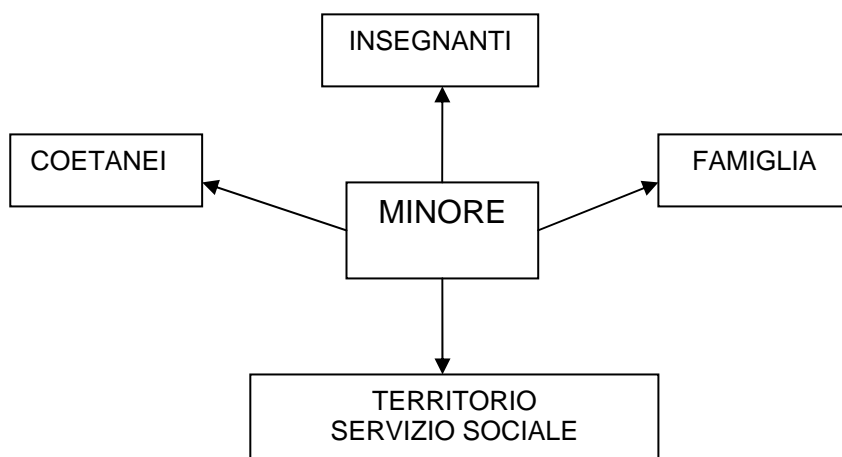
- L'utente: il bambino di etnia Rom e/o Sinti e le famiglie - offrire un intervento educativo in grado di prevenire e diminuire la rilevanza delle variabili di rischio presenti nella quotidianità delle esperienze, nell'ambito della famiglia, della scuola, del gruppo dei pari.
- La famiglia: includere la partecipazione della famiglia nella definizione degli interventi socio-educativi valorizzandone le risorse in un'ottica di stabilità sociale.
- Il territorio: creare un sistema di concertazione degli interventi sugli utenti insieme ai Servizi Sociali di base, alla Scuola, alle Parrocchie e a tutte le Associazioni territoriali interessate.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Il Centro Diurno polivalente apre al mattino con il seguente orario 8/12 ed al pomeriggio dalle 15/19.

La maggior parte dei bambini inseriti nel C.D., usufruiranno di un servizio di doposcuola, anche se l'attività del mattino verterà prevalentemente sull'inserimento scolastico e su attività ludiche, orientato a migliorarne il rendimento laddove fosse insufficiente e, soprattutto, a modificare la modalità di approccio all'istituzione scolastica laddove ritenuta problematica. L'interesse degli operatori non è rivolto al mero risultato scolastico, quanto a rilevare le effettive capacità dei minori e nel riuscire a superare con disinvoltura i compiti più direttamente connessi alla quotidianità ed a legittimare l'importanza del percorso scolastico. La relazione d'aiuto è offerta quale canale privilegiato per risolvere situazioni “altre” rispetto alla scuola.

Per alcuni bambini è necessario attuare programmi piuttosto intensi e strutturati con un rapporto uno a uno, per negoziarne la tendenza allo smarrimento e alla distrazione, per altri, invece, è sufficiente proporre un ambiente sereno con grandi spazi di autonomia e persone sulle quali poter comunque contare. L'organizzazione e la strutturazione dell'intervento di supporto scolastico avverrà coinvolgendo i Servizi Sociali del territorio, gli educatori del Centro e la Scuola di provenienza del ragazzo oltre che le famiglie. Per assicurare un intervento globale ed integrato, naturalmente, gli Operatori del centro provvederanno a contattare periodicamente e personalmente gli insegnanti dei minori interessati. Si presenta schema che riassume il lavoro di rete territoriale sull'attività specifica:



Gli incontri con le famiglie

L'équipe educativa del Centro Diurno coinvolgerà la famiglia in incontri mensili (due mattine al mese), quali occasioni di scambio e di confronto per sostenere i genitori nella relazione con i propri figli e con la comunità. Ciò permetterà al Centro di mantenere un filo diretto con le realtà di provenienza dei singoli utenti ed a soddisfare uno scambio empatico di prospettive a favore del benessere del minore, della famiglia e nel territorio sociale.

Gli obiettivi del percorso con i genitori:

- Promuovere stili di vita orientati al benessere personale e sociale
- Migliorare la capacità di lettura dei bisogni espressi dai figli
- Conoscere e comprendere le differenze individuali
- Migliorare e promuovere una migliore relazione genitori e figli
- Favorire il dialogo, la comunicazione e il confronto fra adulti e territorio in un'ottica di stabilità e sicurezza sociale.

RISULTATI ATTESI

- Favorire la maturazione delle risorse e delle possibilità di integrazione del minore nel tessuto sociale;
- Sviluppare le condizioni per una crescita armonica del minore e un atteggiamento di accoglienza verso le differenze culturali;
- Creare una relazione in ottica pedagogica con gli Enti e le Associazioni presenti sul territorio.
- Sostenere i nuclei familiari verso l'integrazione sociale e l'accompagnamento alla genitorialità.

TARGET DI UTENZA

Si prevede il coinvolgimento di circa n.12/14 famiglie nomadi, con un totale di 40 minorenni interessati alle attività del Centro.

COSTO DEL PROGETTO

Scheda macro-voci di costi calcolato su annualità.

Voce	Descrizione	Costo annuo
Personale	3,5 operatori	€ 100.000,00
Funzionamento struttura	Costi di funzionamento del centro (pulizie, utenze, ecc.)	€ 12.000,00
Materiali e supporti alle attività	Materiale didattico, trasporti, altro	€ 4.000,00
Direzione e coordinamento servizio	Segreteria, formazione/aggiornamento operatori, altro	€ 4.000,00
Totale annuo		€ 120.000,00

FONTI DI FINANZIAMENTO

- Struttura adibita a Centro Diurno: Comune di Villanova Marchesana;
- Finanziamento di Euro 120.000,00 annui: Regione Veneto, Fondazioni, privati.

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

La struttura è già predisposta per tale attività; l'Istituto don Calabria sta svolgendo già un'attività di sostegno alla tutela minorile e alle famiglie nomadi, con personale formato e che già conosce il contesto di intervento.

Il servizio è realizzabile da subito.

VERIFICA DEI RISULTATI

Il Progetto vede la presenza di un comitato di direzione che presidia gli indicatori di processo e di risultato indispensabili per una verifica del lavoro effettivamente svolto e dei risultati raggiunti.

TITOLO PROGETTO**CORSO PER GENITORI****ENTE RESPONSABILE GESTORE**

Consultorio Familiare Diocesano

ENTE RESPONSABILE GESTORE

Centro per la Formazione e la Consulenza della Coppia e della Famiglia,

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Caritas, San Vincenzo, Centro Aiuto Alla Vita, Ufficio Famiglia della Diocesi di Adria e Rovigo, Gruppi Famiglia Parrocchiali, Cooperative sociali sul territorio.

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- X Aziendale
- Distrettuale
- X Intercomunale
- Comunale

OBBIETTIVO PRINCIPALE

Fornire ai genitori un contesto formativo in cui confrontare la propria esperienza educativa con le esperienze di altri genitori e con modelli teorici.

Obiettivo derivato: costruzione reti familiari di sostegno.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Proposti 5 incontri con gruppo genitori aderenti, della durata di h.1,30, ogni 15 gg, in orario serale o al sabato.

Ogni incontro avrà: una fase espositiva, una fase di lavoro di gruppo o laboratorio, una fase di sintesi.

TARGET DI UTENZA

Coppie di genitori con figli preadolescenti o adolescenti.

COSTO DEL PROGETTO

€ 1.170,00 (costo orario progettazione e realizzazione € 20/ora)

FINANZIAMENTI PREVISTI

Interni dall'Associazione (rimborsi spese Km e per materiali cartacei, ecc...) ca € 900,00.

FINANZIAMENTI RICHIESTI

privati, interessati, enti parrocchiali, gruppi familiari, enti scolastici, ecc...

COSTI GESTIONE

€ 250,00

FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE

Tempo di arruolamento + n° 5 incontri quindicinali + verifica: 3 mesi da Aprile al Giugno 2007.

VERIFICA DEI RISULTATI

A cura dell' equipe psico-pedagogica.

TITOLO DEL PROGETTO**LUOTECA “GIOCOLANDIA”****ENTE RESPONSABILE GESTORE**

4° Circolo Didattico

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON

Comune di Rovigo

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBBIETTIVO PRINCIPALE

Conferma e rinnovo biennale della Convenzione, in scadenza nell'anno 2007, per l'attivazione del Servizio di ludoteca, che, all'interno del Progetto Interistituzionale Scuola Fuori (frutto della sinergia fra il Comune di Rovigo, l'Azienda ULSS 18, il Provveditorato agli Studi di Rovigo e la Direzione Didattica 4° Circolo di Rovigo) dall'anno scolastico 1998/1999 è operativa presso la Scuola elementare Duca D'Aosta appartenente al 4° Circolo Didattico di Rovigo e finalizzato ad offrire ai bambini e alle bambine della scuola elementare e dell'infanzia del Comune di Rovigo interventi mirati all'arricchimento dell'offerta formativa, fra i quali anche una ludoteca per la città.

Il Servizio concorre a portare a sistema la complessità delle azioni formative che si realizzano nella società a partire da soggetti istituzionali e sociali diversi.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Il Servizio, in interazione con le altre agenzie educative del territorio, in primis la Scuola, si configura come luogo finalizzato alla promozione e alla diffusione della cultura del gioco e del giocattolo ed è operativa presso la Scuola elementare Duca D'Aosta appartenente al 4° Circolo Didattico di Rovigo e accoglie bambini e bambine della scuola primaria e dell'infanzia del Comune di Rovigo.

TARGET DI UTENZA

Bambini e bambine dai 3 agli 11 anni di età, frequentanti le scuole dell'infanzia e primarie del territorio e frequentanti la Scuola in Ospedale, considerato che alcune delle attività della Ludoteca Giocolandia sono collegate in videoconferenza con l'Unità Operativa di Pediatria dell'Ospedale S. Maria della Misericordia di Rovigo.

COSTO DEL PROGETTO

€24.337,02

FINANZIAMENTI PREVISTI

Contributo comunale in conto gestione, contributi delle famiglie, fondi propri di bilancio

FINANZIAMENTI RICHIESTI

Contributo comunale in conto gestione

COSTI DI GESTIONE

€24.337,02

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

Da ottobre 2007

VERIFICA DEI RISULTATI

- Procedure di verifica del Servizio, con incontri interistituzionali tra Comune e Scuola dell'Infanzia 'Sant'Antonio', sia periodici che a fine anno scolastico.
- Attività di relazione annuale all'interno del monitoraggio complessivo dei Servizi socio-educativi alla Prima Infanzia, partecipata al Consiglio Comunale preferibilmente entro il mese di ottobre.

TITOLO DEL PROGETTO**NIDO INTEGRATO "S.ANTONIO"****ENTE RESPONSABILE GESTORE**

Comune di Rovigo

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON

Scuola dell'Infanzia statale 'Sant'Antonio' (1° Circolo Didattico)

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBBIETTIVO PRINCIPALE

L'analisi della domanda porta ad evidenziare la necessità di adeguare le risposte per la fascia d'età che comprende soprattutto i bambini dai 12 ai 36 mesi, coerentemente con il bisogno dei genitori di reinserimento nell'attività lavorativa aumenta in questo periodo in modo crescente per il termine dei periodi di permesso ed astensione per maternità.

La risposta più adeguata alla fascia d'età summenzionata è ritenuto, per l'importanza del principio di continuità educativa, il servizio di Nido Integrato, il quale è un servizio diurno strutturato in modo simile ad un asilo nido e collocato nello stesso edificio di una scuola dell'infanzia esistente ed autorizzata e accreditata secondo le procedure previste dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Esso, infatti, svolge la sua attività socio educativa mediante collegamenti integrativi con le attività della scuola materna secondo un progetto concordato tra soggetti gestori.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Il servizio, attivato per il primo anno sperimentale nell'a.e. 2006/2007, proseguirà con il secondo anno sperimentale nell'a.e. 2007/2008, e prevede l'attivazione di 3 aree di riferimento:

L'area amministrativa che attiene alla raccolta delle domande di inserimento, alla predisposizione delle graduatorie, delle rette e ad ogni incombenza relativa le informazioni da fornire tempestivamente agli utenti.

L'area gestionale relativa alla organizzazione e gestione del servizio che investe vari ruoli figure: da quella dirigenziale, a quelle di coordinamento.

L'area strutturale relativa agli spazi fisici in cui il servizio è erogato, assume un'importanza elevata, sia per l'area territoriale che serve, sia per gli spazi interni ed esterni che la contraddistinguono.

La programmazione psico- socio-pedagogica del Servizio ha le seguenti finalità:

- garantire la continuità educativa fra le due tipologie di servizi alla prima infanzia (nido integrato e scuola dell'infanzia), favorendo il raggiungimento di concreti risultati di raccordo mediante comuni iniziative educative (a partire dalla programmazione), il confronto e la verifica fra gli insegnanti e fra questi e i genitori;
- promuovere, fra insegnanti del nido integrato e della scuola dell'infanzia, specifici momenti di interazione e collaborazione allo scopo di realizzare un progetto educativo atto a favorire una positiva e tranquilla integrazione fra gruppi di bambini di età diverse organizzando momenti di routine e gioco comuni;
- attivare, durante l'anno educativo, un programma formativo comune per il personale di entrambi gli Enti, allo scopo di promuovere la condivisione e integrazione delle conoscenze e delle specifiche professionalità;
- offrire alle famiglie l'opportunità di scegliere un percorso educativo per i bambini fino a 6 anni e condiviso fra gli operatori degli Enti interessati (Comune e Scuola dell'Infanzia) che sia garanzia di continuità educativa superando con facilità il momento dell'ambientamento del bambino nelle due realtà educative.

Il **personale educatore** del nido integrato insieme alle insegnanti della scuola dell'infanzia, organizza momenti di programmazione educativa i cui percorsi sono proposti di comune accordo secondo un progetto di integrazione che coinvolge i gruppi di bambini di differenti età e le insegnanti.

E' garantito il rapporto numerico educatore/bambino previsto per legge.

Inoltre, il personale educatore del nido integrato, partecipa agli incontri di collettivo (nido e internido) organizzati mensilmente presso il nido Buonarroti al fine di condividere il confronto con le colleghe degli asili nido.

Un educatrice del nido integrato, svolgerà annualmente il ruolo di capogruppo e dovrà essere referente per il coordinatore psicopedagogico del Comune e per l'insegnante capogruppo della scuola dell'infanzia S. Antonio.

Il coordinamento psico-pedagogico, il Comitato di Gestione, l'Assemblea dei genitori, le domande di iscrizione sono disciplinate nel vigente Regolamento comunale del sistema comunale dei Servizi socio-educativi per la prima infanzia.

TARGET DI UTENZA

A Rovigo, così come a livello più generale, la richiesta di servizi, in particolar modo rivolti all'infanzia, è in costante aumento e, all'inizio dell'a.e. 2006/2007, i nominativi in attesa di essere inseriti nelle strutture per l'infanzia comunali erano complessivamente 46, così suddivisi:

- per le sezioni dei piccoli (3-12 mesi): in attesa 6 residenti e 4 non residenti;
- per le sezioni dei medi (12-24 mesi): in attesa 17 residenti e 5 non residenti;
- per le sezioni dei grandi (24-36 mesi): in attesa 4 non residenti;
- per la sezione 'nido mattina'- con orario ridotto fino alle 14:00 - (18-36 mesi): in attesa 4 residenti e 1 non residente.

COSTO DEL PROGETTO

€ 100.000,00 (di cui € 60.000,00 per personale già in ruolo)

FINANZIAMENTI PREVISTI

Contributo regionale in conto gestione; fondi propri di bilancio

FINANZIAMENTI RICHIESTI

Contributo regionale in conto gestione

COSTI DI GESTIONE

€ 100.000,00 (di cui € 60.000,00 per personale già in ruolo)

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

- Avvio del 2° anno sperimentale del Servizio.
- Il 1° anno è stato attivato nel settembre 2006.

VERIFICA DEI RISULTATI

- Procedure di verifica del Servizio, con incontri interistituzionali tra Comune e Scuola dell'Infanzia 'Sant'Antonio', sia periodici che a fine anno scolastico
- Attività di relazione annuale all'interno del monitoraggio complessivo dei Servizi socio-educativi alla Prima Infanzia, partecipata al Consiglio Comunale preferibilmente entro il mese di ottobre.

TITOLO DEL PROGETTO**LIBRO BIANCO PER I GIOVANI DEL POLESINE****ENTE RESPONSABILE GESTORE**

Provincia di Rovigo - Assessorato alle Politiche Giovanili

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON

Forum Giovanile Provinciale, Cooperativa Raggio Verde, Istituti Superiori della provincia, associazioni giovanili del territorio, Associazioni di categoria

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBBIETTIVO PRINCIPALE

L'elaborazione partecipata e condivisa tra giovani, adulti, rappresentanti delle istituzioni, del terzo settore e dell'economia, di un Libro Bianco, quale strumento proattivo, in dotazione ad Amministrazioni e organizzazioni del territorio per coordinare proposte ed interventi nell'ambito di un quadro condiviso.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO:

Stesura di un documento che affronti le aree tematiche che più direttamente coinvolgono la vita dei giovani: la scuola, la formazione, l'occupazione, la politica, il volontariato, l'impegno sociale, la cultura, il tempo libero e la partecipazione attiva.

Il documento sarà successivamente sottoposto all'analisi, alle modifiche e all'integrazione dei giovani stessi, grazie a momenti di discussione pubblica nelle scuole, nelle organizzazioni e in eventi organizzati in rete con le agenzie del territorio, fino ad arrivare ad un prodotto di sintesi capace al tempo stesso di recepire bisogni e definire strategie operative.

Nel corso del 2008 si provvederà a dare la più ampia diffusione del documento, attraverso momenti pubblici mirati ed organizzati nelle scuole, nelle Amministrazioni locali e fra i diversi soggetti pubblici o privati che si occupano di politiche o azioni a favore delle giovani generazioni, in collaborazione con le agenzie del territorio, allo scopo di rendere il Libro Bianco un efficace strumento di programmazione per tutto il territorio.

TARGET DI UTENZA

Giovani, adulti, rappresentanti delle istituzioni, del terzo settore e dell'economia

COSTO DEL PROGETTO

Preventivato un costo di 12.000,00 €

FINANZIAMENTI PREVISTI

È prevista la partecipazione finanziaria della Provincia di Rovigo e della Fondazione Ca.Ri.Pa.Ro

FINANZIAMENTI RICHIESTI

Alla Fondazione Ca.Ri.Pa.Ro.

COSTI DI GESTIONE

/

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

La fase di organizzazione del Tavolo di Elaborazione dei Contenuti (TEC) del Libro Bianco e realizzazione di incontri/dibattiti è iniziata nei primi mesi del 2006.

L'elaborazione di una bozza si sta realizzando in questo periodo, seguirà nei prossimi mesi la condivisione e modifica con il TEC, l'Assessorato provinciale alle Politiche Giovanili ed il Forum Giovanile Provinciale;

La realizzazione dibattiti sul Libro Bianco in assemblee studentesche e incontri con organizzazioni del territorio è prevista nei primi mesi del 2008 a cui seguirà la stesura definitiva, l'approvazione/modifica e la successiva stampa per la presentazione ufficiale in un evento pubblico finalizzato alla diffusione del Libro Bianco verso la metà del 2008.

VERIFICA DEI RISULTATI

Attraverso incontri periodici con i soggetti interessati

TITOLO DEL PROGETTO**GIOVANI ANTENNE****ENTE RESPONSABILE GESTORE**

Provincia di Rovigo

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON**Comuni di:**

Lendinara, Occhiobello, Canda, Castelguglielmo, Castelnovo Bariano, Ceneselli, Ceregnano, Crespino, Corbola, Costa di Rovigo, Fiesso Umbertiano, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Giacciano con Baruchella, Lusia, Melara, Pettorazza Grimani, Polesella, Porto Tolle, Porto Viro, Salara, San Bellino, Stienta, Taglio di Po, Trecenta, Villadose

Associazioni giovanili o gruppi informali che collaborano al progetto:

- Centro di Aggregazione Giovanile "OKappa" di Lendinara (tutto il progetto da Dicembre 2006 a Novembre 2007)
- Centro Ricreativo Adolescenti di Rovigo (relativamente all'area formazione da Marzo a Ottobre 2007 e all'area comunicazione per tutto il progetto)
- Gruppo Informale Moebius di Lendinara (relativamente all'area formazione da Marzo a Ottobre 2007 e all'area comunicazione per tutto il progetto)
- Associazione RoArt di Rovigo (relativamente all'area formazione da Marzo a Ottobre 2007 e all'area comunicazione per tutto il progetto)
- Associazione Nexus di Rovigo (relativamente all'area formazione da Marzo a Ottobre 2007 e all'area comunicazione per tutto il progetto)
- Associazione Culturale Voci per la Libertà di Villadose (relativamente all'area formazione da Marzo a Ottobre 2007 e all'area comunicazione per tutto il progetto)
- Associazione "Liberi Rumori" di Boara Polesine (relativamente all'area formazione da Marzo a Ottobre 2007 e all'area comunicazione per tutto il progetto)

Rete territoriale:

- Rete Provinciale Informagiovani (Collaborazione per le Aree Formazione e Comunicazione)
- Servizio di Pastorale Giovanile e Vocazione – Diocesi di Adria/Rovigo (Collaborazione per le Aree Formazione e Comunicazione)
- Centro di Servizio per il volontariato (Collaborazione per l'Area Formazione)
- Cooperativa Sociale "Il Raggio Verde" (Gestione tecnica del progetto)

Istituzioni scolastiche coinvolte (per la realizzazione laboratori di cittadinanza nell'Area Incontro/Dibattito e inserimento nell'area Comunicazione)

- I.T.C.S.G. "G.Maddalena" di Adria
- Liceo Classico Statale "Carlo Bocchi" di Adria
- Ist. Di Istruzione Superiore "C.Colombo" di Adria
- Liceo Scientifico "E.Balcan" di Badia Polesine

- I.S.S. "L.Einaudi" di Badia Polesine
- I.T.I.S. "F.Viola" di Rovigo
- I.P.S.I.A. di Rovigo
- Ist. Magistrale "C.Roccati" di Rovigo
- I.S.A. di Castelmassa
- I.T.C. "E. de Amicis" di Rovigo
- I.T.A.S. "O. Munerati" di Rovigo

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBBIETTIVO PRINCIPALE

Attivare reti di collaborazione tra soggetti diversi per lo sviluppo delle Politiche Giovanili, che promuovano l'innovazione dei progetti a favore dei giovani, che favoriscano lo sviluppo di buone prassi nell'area della partecipazione giovanile, che incentivino l'approfondimento, la conoscenza delle opportunità di cittadinanza e la presa di coscienza dei diritti e dei doveri dei giovani cittadini in modo da contribuire alla produzione di documentazione e strumenti di lavoro in materia di politiche giovanili.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Giovani Antenne 2006-2007" si propone di valorizzare e mettere in rete le esperienze che vedono i giovani come protagonisti, a livello provinciale, promuovendo una visione innovativa e di sviluppo delle politiche giovanili con occasioni di incontro, partecipazione, aggregazione, informazione e formazione, attraverso l'attivazione di 6 Cantieri di sperimentazione riferiti a specifiche aree di progetto, di seguito specificate:

1. L'area dell'incontro/dibattito
2. L'area della formazione/innovazione
3. L'area dell'aggregazione
4. L'area dello sviluppo
5. L'area della partecipazione
6. L'area della comunicazione/informazione

Il Progetto Giovani Antenne, finanziato dalle LL.RR 29/88 e 37/94, di cui la Provincia di Rovigo è Ente Capofila, è la continuazione di una progettualità a favore dei giovani che ha avuto inizio nel 2004 con il Progetto "YOUTH NETWORK", poi proseguito nel 2005 con il Progetto Agorà, e nel 2006 con il Progetto Giovani ContAnimazioni. Il bando di finanziamento Regionale, infatti, è annuale ma prevede fra i requisiti di finanziamento la dimostrazione dell'efficacia del lavoro di rete intrapreso, attraverso un progettualità condivisa che prevede lo sviluppo del progetto negli anni successivi.

TARGET DI UTENZA

Il progetto è rivolto, con le sue diverse azioni, agli istituti scolastici superiori della provincia di Rovigo, ai Comuni, alle associazioni giovanili e ai gruppi informali, offrendo loro le opportunità che ciascuna di queste vorrà cogliere tra le disponibili.

COSTO DEL PROGETTO

€ 37.000,00

FINANZIAMENTI PREVISTI

È prevista la partecipazione finanziaria, oltre che della Provincia, della Regione Veneto, dei Comuni aderenti, ognuno per la propria quota

FINANZIAMENTI RICHIESTI

Alla Regione Veneto e ai Comuni aderenti

COSTI DI GESTIONE

/

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

Data inizio: 5 Dicembre 2006 Data fine: 30 Novembre 2007 Durata: 12 mesi

VERIFICA DEI RISULTATI

Attraverso incontri periodici con i soggetti aderenti

TITOLO DEL PROGETTO

**PUNTO RIFUGIO PER MINORI NON ACCOMPAGNATI PRESSO L'ASILO NOTTURNO
"ARCOBALENO"**

TITOLO DEL PROGETTO

PUNTO RIFUGIO per minori non accompagnati presso l'asilo notturno ARCOBALENO

ENTE RESPONSABILE GESTORE

Arcisolidarietà di Rovigo

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON

CSV di Rovigo, Comune di Rovigo, ULSS 18

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- X Aziendale
- Distrettuale
- X Intercomunale
- Comunale

OBIETTIVI PRINCIPALI

Condurre una esperienza per la pronta accoglienza di minori non accompagnati, in attesa di avviare le procedure per il loro affido

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Nell'attuale struttura abitativa(situata alla periferia della città, in Via Spola n. 10 Rovigo) destinata al pernottamento per senza dimora italiani e stranieri,immigrati, richiedenti asilo,rifugiati,ecc. è possibile riservare una stanza con n. 2 posti letto per minori non accompagnati,attivando per loro un servizio di guida e accompagnamento ai servizi del territorio , durante le ore diurne.

PERIODO DI OSPITALITA': al massimo 72 ore (3 giorni).Trattandosi di una pronta accoglienza ed esistendo nel territorio o nelle vicinanze strutture tutelari per minori, questo breve periodo di permanenza deve servire esclusivamente per:

- una prima conoscenza del minore, della sua storia, del suo progetto
- avviare immediatamente le procedure per l'affido in una famiglia o in una comunità

SERVIZIO DI GUIDA/ACCOMPAGNAMENTO: oltre a quelli già presenti nelle istituzioni(servizi sociali del Comune, servizio tutela minori dell'Ulss 18) è necessario prevedere la figura di un educatore/trice professionale che si affianchi al minore in questi 3 giorni e lo guidi/accompagni durante il giorno, utilizzando , quando è possibile, gli altri servizi per minori esistenti(scuola, animazione, centri educativi, associazioni,ecc.).

Durante le ore notturne(dalle 20,30 alle 8,30 del mattino successivo) la protezione del minore accolto è garantita dalla presenza notturna dei volontari presso l'asilo notturno.

TARGET DI UTENZA

Minori stranieri e italiani, non accompagnati

COSTO DEL PROGETTO

€ 6.000,00

FINANZIAMENTI PREVISTI

-CSV di Rovigo € 1.000,00

-Progetto "Fondo di solidarietà per assistenza ai minori non accompagnati" Protocollo d'intesa sottoscritto nella Provincia di Rovigo il 12 luglio 2005 € 5.000,00

FINANZIAMENTI RICHIESTI

Dal progetto "Fondo di solidarietà" di cui sopra

COSTI DI GESTIONE

- Spese di personale qualificato € 3.600,00
- Spese materiali e attrezzature € 500,00
- Quota parte spese di locazione struttura € 1.900,00
- TOTALE € 6.000,00

FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE

Annuale

VERIFICA DEI RISULTATI

- Raccolta dati quantitativi sul numero e caratteristiche dei minori accolti
- Valutazione qualitativa attraverso report e interviste/questionari

TITOLO DEL PROGETTO**SPORTELLO CENTRO INFORMATIVO DISLESSIA (CID)****ENTE RESPONSABILE GESTORE**

Associazione Italiana Dislessia - Sezione di Rovigo

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON

Provincia (Assessorato Pubblica Istruzione, Assessorato Servizi Sociali), Ufficio Scolastico Provinciale, Centro Territoriale Integrazione Rovigo

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBBIETTIVO PRINCIPALE

Obiettivo del progetto è la costituzione di un coordinamento tra le risorse territoriali (scuola, enti socio-sanitari, associazionismo), attraverso l'azione specifica dello "sportello dislessia", che faciliti lo scambio di documentazione, conoscenze, informazioni tra i soggetti e tra essi e il territorio. Una prima espressione di tale coordinamento è la stesura di un Protocollo d'Intesa tra le parti, già esistente in forma di bozza condivisa.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO:

Creazione di uno strumento di consulenza accessibile, finché nel territorio di Rovigo non si sarà creata una sufficiente conoscenza e operatività riguardo ai Disturbi Specifici di Apprendimento. L'apertura dello Sportello è di 3 ore ogni 15 giorni e si prefigge le seguenti finalità:

- promuovere il dialogo e la collaborazione tra scuola, famiglia e servizi sanitari;
- indirizzare gli utenti al servizio sanitario di competenza per la diagnosi e l'eventuale presa in carico dei bambini/ragazzi in difficoltà;
- divulgare la conoscenza di materiale specifico, strategie, strumenti atti a ridurre gli effetti dei disturbi specifici di apprendimento.

TARGET DI UTENZA

Genitori – docenti di tutti gli ordini di scuola – Istituti Scolastici

COSTO DEL PROGETTO

€ 5000,00 per apertura e prima annualità

FINANZIAMENTI PREVISTI

€ 5000,00

FINANZIAMENTI RICHIESTI

€ 5000,00 richiesti all'Amministrazione Provinciale

COSTI DI GESTIONE

/

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

- Costruzione del Progetto (già predisposto)
- Condivisione degli obiettivi con le parti interessate (già in fase avanzata).
- Stesura del Protocollo d'Intesa (già esistente in bozza condivisa)
- Collocazione dello Sportello (logistica)
- Stesura Convenzione tra le parti interessate
- Apertura entro settembre 2007

VERIFICA DEI RISULTATI

Monitoraggio annuale che esamini il raggiungimento sei seguenti risultati attesi:

1. informazioni utili ad avviare percorsi di integrazione per alunni dislessici a tutti gli Istituti scolastici della provincia di Rovigo;
2. frequenza significativa di contatti con il pubblico;
3. numero effettivo dei contatti dello Sportello.

TITOLO DEL PROGETTO

**COMUNITÀ EDUCATIVA DIURNA INTEGRATA A CENTRO DI
AGGREGAZIONE GIOVANILE “GIOLEND” A LENDINARA**

ENTE RESPONSABILE GESTORE

Cooperativa Sociale “Il Raggio Verde” a r.l. – Viale Porta Po 96/22 45030 Borsea RO

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTUZIONALI E NON

Opera Don Calabria, Provincia di Rovigo, Comune di Lendinara

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBIETTIVO PRINCIPALE

- favorire la piena permanenza dei minori nei propri contesti familiari e sociali di appartenenza, evitando soluzioni di sostegno e di tutela che ricorrono all’inserimento in comunità residenziali (C.E.D.);
- facilitare i percorsi di reinserimento in famiglia dei minori in uscita dalle comunità (C.E.D.);
- sostenere l’azione educativa delle famiglie (C.E.D. e C.A.G.);
- creare spazi fisici e psicologici di aggregazione e confronto per e con gli adolescenti (C.A.G.);
- favorire i processi di socializzazione, la creazione di nuovi gruppi, lo sviluppo delle risorse e peculiarità di preadolescenti, adolescenti e giovani, la conoscenza e la fruizione delle risorse e delle opportunità presenti ed offerte nel territorio (C.A.G.).

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

“GioLend” è un progetto sperimentale ed innovativo che si prefigge di collocare all’interno di un unico edificio servizi differenti, ma rivolti a fasce di popolazione tra loro contigue, cercando di favorirne l’integrazione e la contaminazione generativa tra situazioni che, diversamente, sarebbero foriere di conflitto ed isolamento sociale. Seguendo il modello dell’Aggregazione Generativa già sperimentato nel Centro Ricreativo Adolescenti di Rovigo, gestito da codesta cooperativa (inserito come buona prassi nel N° 26 dei Quaderni del Centro di Documentazione Nazionale sull’Infanzia e l’Adolescenza), si individua l’opportunità di intersecare situazioni di agio e disagio in contesti di benessere e attivazione sociale diffusi. Dal sostegno scolastico a favore di minori appartenenti a nuclei familiari in difficoltà alla realizzazione di dibattiti e conferenze pubbliche, passando per il concerto musicale ed il laboratorio di fotografia digitale, “GioLend” propone un *contesto*

aperto con attenzioni specifiche alle realtà che, come un mosaico, la costituiscono fino a darne un'immagine unica e riconoscibile.

Le realtà che costituiscono questo articolato mosaico sono:

1. Centro di Aggregazione Giovanile (piano inferiore);
2. Comunità Educativa Diurna per l'Integrazione (piano superiore);
3. Sala Pubblica Polifunzionale (lato destro del piano inferiore).

La Comunità Educativa Diurna (CAD), realizzata e gestita in conformità agli standard della legge regionale n. 22 del 16 Agosto 2002, si caratterizza come un servizio educativo di sostegno e di accompagnamento nel processo di crescita di minori che per motivi personali, familiari e sociali vivono in una condizione evidente di disagio, talvolta evitandone lo sradicamento dai contesti di vita in alternativa a provvedimenti di inserimento in comunità residenziale (qualora non indispensabile).

La CAD si pone come un servizio di appoggio, sostegno, accompagnamento e di mediazione che non sostituisce la famiglia nelle sue funzioni specifiche di cura ed educazione, con la quale agisce in modo integrato.

La CAD si disegna come uno spazio comunicativo e dialogante fatto di relazioni e di legami intessuti nella quotidianità, caratterizzati da continui incontri e scontri, messe alla prova e ripetute richieste di identificazione. E' un contenitore in cui i ragazzi possono incontrarsi e relazionarsi in gruppo, in momenti socializzanti e ricreativi e nello stesso tempo possono usufruire di un rapporto privilegiato con figure di riferimento qualificate. L'aspetto più innovativo è la forte integrazione del servizio con il territorio, grazie al suo inserimento in un contesto polifunzionale come quello proposto da "GioLend". Il Centro Educativo, diventa così spazio propulsore di cittadinanza e solidarietà sociale, avvalendosi di alleanze forti capaci di sostenerlo, permettendo ai suoi utenti di sentirsi parte di una realtà più complessa che favorisce l'incontro e la relazione con un sistema irripetibile di stimoli ed interessi

La CAG si promuove, inoltre, come un punto di riferimento, in cui si costruiscono assieme ai ragazzi dei momenti di gioco e di divertimento e momenti di ascolto e di discussione di quelle problematiche personali che emergono.

L'apertura del Centro è dal lunedì al venerdì compresi, ad eccezione dei giorni festivi con eventuali possibilità di chiusura annuale da stabilirsi.

Durante il periodo scolastico l'orario di apertura è dalle 13:00 alle 21:00, mentre nel periodo estivo si concorda con i referenti delle Amministrazioni locali un calendario di apertura orientato al progetto educativo specifico per ogni minore inserito al Centro.

Se il progetto educativo individuale lo prevede si possono concordare e realizzare degli interventi che rispondono a particolari esigenze, al di là dell'orario standard del servizio, e integrativi della normale gestione delle attività.

Possono essere organizzate dal Centro delle attività residenziali in località di vacanza in alternativa alla normale apertura o garantendo anche, se necessario, la contemporanea attività del CED per i ragazzi che non vi partecipano.

Il Centro di Aggregazione Giovanile (CAG) si descrive come "servizio di aggregazione" gratuito, rivolto a tutte le ragazze e i ragazzi della città, dotato di attrezzature, spazi, programmazioni e strategie capaci di favorire i processi di socializzazione, la creazione di nuovi gruppi, lo sviluppo delle risorse e peculiarità degli adolescenti e giovani, la conoscenza e fruizione delle risorse e delle opportunità presenti ed offerte dal territorio.

In particolare, il CAG si pone nei confronti degli utenti offrendo interventi socio-educativi in grado di prevenire e diminuire la rilevanza delle variabili di rischio presenti nella quotidianità delle esperienze, nell'ambito della famiglia, della scuola, del gruppo dei pari. In questa cornice assume un ruolo fondamentale la presenza dell'operatore come

facilitatore sociale, sempre attento a favorire situazioni di benessere e a mediare le situazioni di conflitto.

Ponendosi come situazione di frontiera tra agio e disagio, tra promozione delle opportunità e protezione dal rischio, il Centro di Aggregazione coglie consapevolmente le complessità della fascia d'età con cui si confronta, scegliendo di stare "dentro" e "fuori", in un contesto in cui possa essere possibile "stare" nell'adolescenza, accogliendone le sue diverse sfaccettature.

TARGET DI UTENZA

- La Comunità Educativa Diurna per minori/adolescenti si rivolge a preadolescenti e adolescenti maschi e femmine, di età compresa tra i 10 e 15/16 anni che manifestano elementi di disagio psicologico, comportamentale, relazionale, familiare e sociale, segnalati dai Servizi territoriali di competenza. La capacità di accoglienza è di n.10 minori.
- Le attività del Centro di Aggregazione si rivolgono prioritariamente a preadolescenti e adolescenti di età compresa tra gli 11 ed i 18 anni, pur allargando episodicamente la partecipazione a specifici progetti a giovani fino ai 25 anni d'età.

COSTO DEL PROGETTO

Ristrutturazione e arredo locali di Via Caduti del Lavoro, 33 a Lendinara: € 152.620,00

Costo attività ordinaria del servizio per anno solare: € 137.480,00

FINAZIAMENTI PREVISTI

Ristrutturazione e arredo locali di Via Caduti del Lavoro, 33 a Lendinara

Co-finanziatori	Quote
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	50.000,00
Comune di Lendinara	40.000,00
Cooperativa Sociale "Il Raggio Verde"	62.620,00
Costo totale dell'opera (copertura completa)	€ 152.620,00

Gestione ordinaria Comunità Educativa Diurna (per 10 minori) e Centro di Aggregazione Giovanile con Sala Prove Musicale (gratuito senza limiti numerici di accesso)

Co-finanziatori	Quota
Comune di Lendinara (Politiche Giovanili, Servizi Sociali, Attività Promozionali)	49.000,00
Provincia di Rovigo (da confermare)	10.000,00
Sponsorizzazioni ed altri finanziamenti	40.000,00
Quote di rette e convenzioni d'inserimento nella Comunità Diurna	38.400,00
Totale entrate	€ 137.480,00

FINAZIAMENTI RICHIESTI

/

COSTI DI GESTIONE

€ 137.480,00 (comprensivo di 3 educatori a tempo pieno, 1 coordinatore, 1 psicologo supervisore, 1 operatore per sostituzioni e attività straordinarie, materiali per attività, utenze, assicurazioni, manutenzioni, formazione e aggiornamento)

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

- Ristrutturazione/arredo locali di Lendinara (Ro): entro Luglio 2007
- Autorizzazione e avviamento: entro Settembre 2007
- Attività ordinaria: da Ottobre 2007

VERIFICA DEI RISULTATI

- Rilevazione dati di soddisfazione dei clienti, utenti, committenti e referenti dei servizi come stabilito dal Sistema di Gestione della Qualità certificato in data 20.05.05 dal RINA.
- Redazione di incontri di verifica con i servizi del territorio per il raggiungimento degli obiettivi prefissati nei progetti educativi individualizzati.
- Redazione di report annuali e trimestrali delle attività del servizio.
- Analisi della ricaduta delle attività e delle iniziative intraprese con gli utenti tramite l'utilizzo degli indicatori di progetto.

TITOLO DEL PROGETTO

**LA FAMIGLIA CHE CAMBIA ... STRATEGIE OPERATIVE DI PREVENZIONE,
PROMOZIONE E SOSTEGNO A TUTELA DEI MINORI E DELLE LORO FAMIGLIE**

ENTE RESPONSABILE GESTORE

Municipalità

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON

Enti locali, Volontariato, Azienda ULSS 18 (SOS Dpt Consultorio Familiare, Tutela minori e adolescenza, Ser.T, Neuropsichiatria Infantile)

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- X Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBBIETTIVO PRINCIPALE

Prevenire il disagio e l'isolamento di famiglie con figli minori e la conseguente attivazione del servizio di Tutela minori..

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

- Potenziamento di azioni di prevenzione sul territorio per contrastare l'isolamento delle famiglie "a rischio" attraverso l'informazione, la formazione ed il sostegno alle responsabilità familiari (costituzioni di famiglie "tutor" che fungano da supporto alle famiglie in difficoltà e svolgano una utile funzione di orientamento verso i servizi del territorio (sportelli, Consultorio familiare, etc)
- Individuare modalità di "aggancio" mirate a raggiungere chi davvero necessita di interventi di supporto ma non sa chiederli (creazione di équipes trasversali tra i servizi di Consultorio giovani, Età Evolutiva, Ser.t, psichiatria, enti scolastici ed extrascolastici per lo sviluppo di programmi di prevenzione al disagio, al maltrattamento, all'abuso da realizzarsi soprattutto nelle scuole)
- Potenziamento di progetti educativi e ricreativi a domicilio e di attività extrascolastiche con l'utilizzo dei locali scolastici nelle piccole realtà comunali per prevenire l'allontanamento di minori dalla loro famiglia e consentire esperienze di gruppo arricchenti ai preadolescenti ed adolescenti. Tali attività possono essere espletate dalle Cooperative sociali presenti sul territorio attraverso convenzioni con i singoli Comuni o con più Comuni consorziati.
- Creazione di centri di aggregazione giovanile (a gestione diretta o comunale) nelle zone del territorio maggiormente sguarnite di opportunità per gli adolescenti attraverso convenzioni con cooperative sociali in grado di assicurare almeno due/tre accessi

settimanali in ogni comune anche con il coinvolgimento dei gruppi di volontariato locale (genitori, scout, etc).

TARGET DI UTENZA

Le famiglie con figli minori residenti nel territorio aziendale

COSTO DEL PROGETTO

Costo del personale incaricato e delle eventuali convenzioni con le Cooperative sociali

FINANZIAMENTI PREVISTI

/

FINANZIAMENTI RICHIESTI

Bilancio sociale e dei singoli Comuni

COSTI DI GESTIONE

Costo del personale incaricato a carico del bilancio sociale

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

Triennio

VERIFICA DEI RISULTATI

- materiale divulgativo/informativo prodotto
- n° di famiglie impattate
- n° casi seguiti in collaborazione con gli altri servizi
- n° progetti di prevenzione realizzati nei Comuni

TITOLO DEL PROGETTO:**COMUNITÀ FAMILIARE MAMMA-BAMBINO****ENTE RESPONSABILE GESTORE**

Piccola Casa di Padre Leopoldo

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTUZIONALI E NON

Laerte Servizi coop. soc. onlus

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- X Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBIETTIVO PRINCIPALE

(Vengono evidenziate in grassetto gli Obiettivi peculiari della CFMB, che la vanno a differenziare dalla Comunità Educativa)

La Comunità mamma-bambino accoglie gestanti e/o madri con figlio, in quanto in difficoltà sotto il profilo delle relazioni familiari, parentali e sociali, oppure in condizioni di disagio psico-sociale. I locali e la gestione del servizio hanno forte caratterizzazione domestica.

Ha finalità assistenziali ed educative volte alla preparazione alla maternità ed alla relazione con il figlio, al sostegno dell'autonomia personale e della capacità genitoriale

L'obiettivo principale e generale del programma prevede, di permettere alle ospiti di costruirsi un personale progetto globale di vita che gli consenta di mettere a frutto le loro potenzialità, di realizzarsi secondo le proprie aspirazioni e di acquisire o rielaborare un ruolo genitoriale più maturo.

Il servizio si propone come obiettivo quello di offrire a un buon livello di autonomia un'accoglienza abitativa, un supporto nella gestione educativa del rapporto madre – bambino nella vita quotidiana. L'intervento è centrato sul nucleo madre – bambino e finalizzato al suo inserimento nel tessuto sociale.

Sostegno alla relazione con il padre del bambino e con le famiglie di origine

- Attraverso il dialogo e il confronto ci si propone di fare acquisire consapevolezza della propria specifica situazione, al fine di aiutare le donne a chiarire e ad approfondire il rapporto con il padre del bambino, con il quale spesso la situazione è difficile e problematica.
- Favorire il rapporto ed il legame con la famiglia di origine curandone le relazioni attraverso la programmazione di incontri formali ed informali.
- Attraverso la relazione e la consapevolezza delle proprie risorse e capacità ci si propone di favorire una progettazione circa il futuro del nucleo in rapporto al reinserimento sociale.

Raggiungimento dell'autonomia socio-economica della madre.

- Valutazione delle eventuali risorse disponibili nell'ambito della famiglia d'origine in relazione ad un eventuale reinserimento o ad un sostegno economico.
- Osservazione e valutazione delle reali capacità delle donne ai fini di una collocazione formativa e/o lavorativa. Ricerca delle risorse per un eventuale inserimento lavorativo. Iscrizione e inserimento al nido o scuola materna del bambino. Ricerca e accompagnamento ai fini di una collocazione abitativa.
- Collaborazione con i Servizi Sociali competenti per individuare le risorse territoriali idonee a favorire
- Soluzioni che consentano il reinserimento sociale della coppia Madre/Bambino;

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

La Struttura garantisce il rispetto degli Standard previsti dalla L.R. 22/02

APERTURA: 365 gg./a

Attività svolte: Direzione, Supervisione, Coordinamento delle iniziative svolte, Socio assistenziali, Educative, Ricreative e integrative, Socializzazione, Inserimento degli ospiti nell'ambiente urbano/sociale ed educativo del territorio, Uscite.

Clima interno della struttura: Ambiente domestico e familiare (ambienti personalizzati, tutela della privacy, cucina per la preparazione quotidiana dei pasti), capace di rispondere nello stesso tempo, alle necessità del lavoro educativo e di incoraggiare le relazioni sociali. All'interno della Comunità vengono organizzati momenti di verifica sul "clima" che si dovrebbe instaurare all'interno del Servizio, con la partecipazione di tutti gli operatori.

E' presente una Zona separata di Pronta Accoglienza, funzionalmente collegata al resto della Comunità, con una camera da letto con Servizi Igenici, ed uno spazio di incontro.

TARGET DI UTENZA

(Vengono evidenziate in grassetto le Caratteristiche peculiari della CFMB, che la vanno a differenziare dalla Comunità Educativa)

Gestanti e/o madri con figlio

Capacità ricettiva: Può accogliere, compatibilmente con la capacità alloggiativa, fino a un numero massimo di 5 ospiti tra donne e bambini.

La Comunità Familiare si rivolge a gestanti e madri (con bambino) maggiorenni in situazioni di precarietà sociale, culturale ed economica. Non ci sono limiti per quanto riguarda l'età del bambino.

COSTO DEL PROGETTO

(arredo, attrezzature, consulenze, selezione e formazione del personale) € 40.000,00

FINAZIAMENTI PREVISTI

(contributi regionali, privati) € 40.000,00

FINAZIAMENTI RICHIESTI

(Finanziamenti previsti già richiesti, quota parte punto precedente) € 40.000,00

COSTI DI GESTIONE

(Costo gestione personale + materiale + manutenzione + utenze) € 115.287,00

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

FASE	TEMPO REALIZZ.
ARREDO - IMPLEMENTAZIONE	1 mese
COMUNICAZIONE AVVIO ATTIVITA'	
AVVIO	1 mese
TOTALE*	2 Mesi

VERIFICA DEI RISULTATI

(Non sono previsti indicatori specifici dalla L.R. 22/02)

I tempi di verifica sono annuali.

INDICATORI DI EFFICACIA:

- turnover degli ospiti;

INDICATORI DI EFFICIENZA

- n° giorni di posti di Comunità vuoti.

INDICATORI DI QUALITA' ORGAN.:

- tempi di attivazione delle procedure di ingresso;
- n° riunioni di Equipe sul totale dei frequentanti;
- tempi di trasmissione delle modifiche da
 - U.V. M. a Equipe
 - da Equipe a Territorio.

INDICATORI DI QUALITA' PROF.:

- n° giornate di aggiornamento professionale.

INDICATORI DI ATTIVITA':

- Ore svolte per attività individuali, sul Nucleo Familiare Mamma-Bambino e attività di Gruppo
- Ore di intervento specialistico (supporto psico-pedagogico)
- Incidenza delle Attività di Pulizia
- Incidenza della spesa per le Attività di Pulizia

INDICATORI SPECIFICI DI PROCESSO.:

- Tempi medi di permanenza dell'utente presso il servizio;
- Convenzioni con i Servizi del Territorio
- N° Ore a settimana di Supervisione
- N° Ore a settimana di Equipe
- Tasso di turn over del personale.

INDICATORI. DI QUALITA' PERC.:

- rilevazione del livello di soddisfazione degli utenti e dei familiari;
- rilevazione del livello di soddisfazione degli operatori.
- rilevazione del livello di soddisfazione degli Enti invianti

VERIFICA DI OGNI SINGOLO PE

Il PE stilato per ogni singolo Nucleo, prevede:

- Caratteristiche della coppia Madre-Bambino
- Eventuali condizioni di disabilità del Minore
- Obiettivi, risultati che si vogliono ottenere
- Capacità di risposta della Casa Famiglia Mamma-Bambino, in termini organizzativi interni e di eventuale integrazione e ricorso ai Servizi Territoriali
- Individuazione dell'Operatore Responsabile del PE
- Valutazione Multidimensionale del Nucleo Mamma-Bambino o della futura Madre, in collaborazione con i Servizi territoriali competenti
- Informazione e coinvolgimento della Madre e del Servizio inviante all'interno del PE
- Individuazione degli Obiettivi specifici dell'intervento per la coppia Mamma-Bambino e per la futura Madre
- Indicazione dei tempi previsti di attuazione del Progetto
- Pianificazione degli interventi e delle attività specifiche,
 - Risultati attesi
 - tempi indicativi di realizzazione
 - frequenza
 - titolarità degli interventi
 - Indicatori di verifica
 - Procedure
 - Tempi
 - Verifiche
- Indicatori di verifica, sul PE
 - Procedure
 - Tempi
 - Verifiche
- Valutazioni Periodiche dei Risultati, raggiunte con le singole coppie Mamma-bambino e le future madri
- Coinvolgimento della Madre nell'attività di verifica sul PE
- Percorso di reinserimento graduale
- Follow up durante e dopo l'intervento in relazione al Progetto di Nucleo
- Durata presunta del Progetto

INDICATORI SPECIFICI PROXY DI RISULTATO.:

- Madri inserite nel mondo del lavoro in modo stabile;
- Madri che sono andate a vivere in autonomia

TITOLO DEL PROGETTO**COMUNITÀ EDUCATIVA MAMMA-BAMBINO, CON PRONTA ACCOGLIENZA****ENTE RESPONSABILE GESTORE**

Piccola Casa di Padre Leopoldo

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTUZIONALI E NON

Laerte Servizi coop. soc. onlus

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- X Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBIETTIVO PRINCIPALE

(Vengono evidenziate in grassetto o sottolineato il titolo degli Obiettivi peculiari della CEMB, che la vanno a differenziare dalla Comunità Familiare)

Ha finalità assistenziali ed educative volte alla preparazione alla maternità ed alla relazione con il figlio, al sostegno dell'autonomia personale e della capacità genitoriale

OBIETTIVO PER LA MADRE

L'*obiettivo* principale e generale del programma prevede, di permettere alle ospiti di costruirsi un personale progetto globale di vita che gli consenta di mettere a frutto le loro potenzialità, di realizzarsi secondo le proprie aspirazioni e di acquisire o rielaborare un ruolo genitoriale più maturo.

I sottobiettivi possono essere così sintetizzati:

1. Attraverso la rielaborazione del proprio vissuto e sofferenza, acquisire una più precisa consapevolezza di sé e del proprio passato.
2. Uscire da un modello fallimentare di autopercezione e riacquisire stima di sé e fiducia nelle proprie capacità in base ad un saldo principio di realtà.
3. Acquisire un nuovo e più funzionale concetto di norma e di socialità attraverso la proposta di modelli di riferimento positivi.
4. Sperimentare la vita in comune e nuovi rapporti positivi con gli altri, recuperando la capacità di empatia e di fiducia in chi è vicino.
5. Raggiungere un riconoscimento e un'accettazione piena delle proprie debolezze ed il relativo superamento, attraverso un confronto continuo onesto con esse.
6. Usufruire di nuovi strumenti culturali, di conoscenze operative (di natura psicologica e pedagogico educativa) per l'acquisizione di un ruolo di genitore e di cittadino più maturo e responsabile.

In conclusione, la comunità offre l'opportunità di sperimentare e acquisire nuove regole di vita che, insieme alla presa di coscienza della importanza dei valori educativi e, in

generale, della cultura, introduca la Madre all'individuazione di un proprio senso di vita che dia unità, consistenza e significato alla propria esistenza.

OBIETTIVO PER I FIGLI

Trattandosi di un percorso che coinvolge a tutti gli effetti i bambini, gli obiettivi che li riguardano possono essere così sintetizzati:

1. recupero di una dimensione di vita quotidiana il più possibile normale (orari, ritmi, attività). Spesso i minori ospiti nella struttura provengono da situazioni di forte degrado, da esperienze drammatiche di abbandono che necessitano un clima accogliente e ben strutturato per poter in qualche modo essere superate;
2. valutazione e sostegno della relazione madre-figlio attraverso strumenti specifici e tramite la presenza costante di educatori esperti;
3. recupero di occasioni sane di socializzazione, con i bambini presenti in comunità e tramite l'utilizzo di risorse esterne (ludoteche, partecipazioni a laboratori...);
4. presa in carico sanitaria e alimentare;
5. presa in carico specialistica, là dove emergano situazioni particolari che richiedano interventi terapeutici individuali (con il coinvolgimento del Servizio di Neuropsichiatria Infantile).

Sicuramente, data la complessità in cui si opera, gli obiettivi spesso si intersecano e si completano tra di loro.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

La Struttura garantisce il rispetto degli Standard previsti dalla L.R. 22/02

METODOLOGIA

Il modello di rete, al quale la Coop. fa riferimento, è un modello strategico orientato alla cultura dell'integrazione e alla cura delle connessioni.

Per *integrazione* intendiamo il tentativo di rispondere in modo globale e non riduttivo alle varie dimensioni del bisogno delle persone,

per *connessione* il coordinamento tra le varie risorse ed agenzie (formali o meno) mobilitate.

La presa in carico di donne con forti disagi con i loro figli non deve operare riduzioni di complessità; la comunità vuole definirsi come punto di una rete per costituire, insieme ad altre risorse e proposte, un'unica *catena*.

Un'azione incisiva ed una risposta adeguata alle sfide riferite alla persona come individuo e dell'essere genitori deve valorizzare e collegare le reti informali della comunità locale per poter usufruire, nel modo più completo, delle risorse sovente sconosciute ed inesprese. Per questo la comunità ricerca e valorizza gli apporti offerti dai servizi territoriali, costruisce, ove possibile, un percorso parallelo con le famiglie d'origine e gradualmente considera tutte le risorse e i contatti positivi delle singole esperienze.

La comunità viene intesa come *sistema aperto*, dove, cioè, i cambiamenti possano essere valutati e riconosciuti, dove esistano tappe che segnino in crescendo un percorso, dove venga rispettata l'individualità dei singoli e gli spazi e i tempi dei bambini.

ATTIVITA' SVOLTE: Direzione, Supervisione, Coordinamento delle iniziative svolte, Socio assistenziali, Educative, Ricreative e integrative, Socializzazione, Uscite.

CLIMA INTERNO DELLA STRUTTURA: Ambiente domestico e familiare (ambienti personalizzati, tutela della privacy, cucina per la preparazione quotidiana dei pasti), capace di rispondere nello stesso tempo, alle necessità del lavoro educativo e di incoraggiare le relazioni sociali.

All'interno della Comunità vengono organizzati momenti di verifica sul "clima" che si dovrebbe instaurare all'interno del Servizio, con la partecipazione di tutti gli operatori.

E' presente una Zona separata di Pronta Accoglienza, funzionalmente collegata al resto della Comunità, con una camera da letto con Servizi Igenici, ed uno spazio di incontro.

TARGET DI UTENZA

(Vengono evidenziate in grassetto le Caratteristiche peculiari della CEMB, che la vanno a differenziare dalla Comunità Familiare)

La Comunità mamma-bambino accoglie gestanti e/o madri con figlio, in quanto in difficoltà sotto il profilo delle relazioni familiari, parentali e sociali, oppure in condizioni di disagio psico-sociale .

La Comunità Educativa Mamma-Bambino ospita gestanti e madri (anche minorenni) . Vengono accolte donne che hanno deciso di tenere con sé i propri figli ma che hanno temporanee difficoltà di carattere socio-assistenziale (difficoltà relazionali e/o ambientali, gravi carenze nell'autonomia gestionale) o che sono sottoposte a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria minorile. Tale provvedimento prevede, generalmente, una verifica del rapporto madre/bambino.

Le ospiti presenti in comunità sono inviate dai Servizi Sociali competenti per residenza. Le situazioni prese in carico risultano assai complesse e difficili poiché si tratta di donne, anche minorenni, con situazioni familiari piuttosto complicate per le quali sono già state valutate e/o attuate altre forme di sostegno risultate inefficaci. Spesso le madri sono persone con gravi difficoltà personali e/o sociali: disadattamento, povertà culturale ed affettivo-relazionale associato a problemi di grave inadeguatezza, a problematiche derivanti da emarginazione e diversità culturali. La permanenza in comunità ha la finalità di far loro acquisire consapevolezza di tali problematiche ricercando i percorsi e le soluzioni per superarle ai fini di un prossimo reinserimento sociale insieme al proprio bambino (progetto educativo individuale).

E' prevista anche la presa in carico dell'intero nucleo familiare, anche se ai partner vengono proposti percorsi integrati e/o paralleli, in quanto solo attraverso un Progetto Familiare, dove l'Obiettivo è il reinserimento nel Nucleo originario, può veramente permettere il raggiungimento delle finalità previste dal PE.

Capacità ricettiva: Può accogliere massimo 3 donne con i propri figli + 1 posto per la pronta accoglienza.

- **NUMERO DI SOGGETTI:** La stima dei Nuclei Mamma-Bambino interessati al Servizio, potrebbe raggiungere anche i 12-15/a, in quanto essendo la Struttura inserita nel territorio, è possibile assisterli, dopo un primo periodo in Comunità anche c/o il domicilio, mantenendo un livello di qualità elevato, attraverso un Progetto di Assistenza Domiciliare, e quindi diminuendo il periodo di assistenza residenziale in Comunità.

COSTO DEL PROGETTO

(costruzione, arredo, attrezzature, consulenze, selezione e formazione del personale)
€ 40.000,00

FINAZIAMENTI PREVISTI

(contributi regionali, privati) € 40.000,00

FINAZIAMENTI RICHIESTI

(Finanziamenti previsti già richiesti, quota parte punto precedente) € 40.000,00

COSTI DI GESTIONE

(Costo gestione personale + materiale + manutenzione + utenze) € 110.045,00

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

FASE	TEMPO REALIZZ.
ARREDO	2 mesi
IMPLEMENTAZIONE	1 mese
AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO	4 mesi
ACCREDITAMENTO ISTITUZIONALE	6 mesi
AVVIO	1 mese
TOTALE	11 mesi

I tempi di realizzazione dipendono in gran parte dalle richieste di Autorizzazione al Funzionamento e Accredimento Istituzionale.

Le indicate in sequenza non creano a somma algebrica indicata in quanto vengono realizzate in contemporanea.

VERIFICA DEI RISULTATI

(sono evidenziati in grassetto gli indicatori/punti previsti dalla L.R. 22/02)

I tempi di verifica sono annuali.

INDICATORI DI EFFICACIA:

- turnover degli ospiti;

INDICATORI DI EFFICIENZA:

- n° giorni di posti di Comunità vuoti.

INDICATORI DI QUALITÀ ORGAN.:

- tempi di attivazione delle procedure di ingresso;
- n° riunioni di Equipe sul totale dei frequentanti;
- tempi di trasmissione delle modifiche da
 - U.V. M. a Equipe
 - da Equipe a Territorio.

INDICATORI DI QUALITÀ PROF.:

- n° giornate di aggiornamento professionale.

INDICATORI DI ATTIVITÀ:

- Ore svolte per attività individuali, sul Nucleo Familiare Mamma-Bambino e attività di Gruppo
- Ore di intervento specialistico (supporto psico-pedagogico)
- Incidenza delle Attività di Pulizia
- Incidenza della spesa per le Attività di Pulizia

INDICATORI SPECIFICI DI PROCESSO:

- Tempi medi di permanenza dell'utente presso il servizio;
- Convenzioni con i Servizi del Territorio
- N° Ore a settimana di Supervisione
- N° Ore a settimana di Equipe
- Tasso di turn over del personale.

INDICATORI. DI QUALITA' PERC.:

- rilevazione del livello di soddisfazione degli utenti e dei familiari;
- rilevazione del livello di soddisfazione degli operatori.
- rilevazione del livello di soddisfazione degli Enti invianti

VERIFICA DI OGNI SINGOLO PE

Il PE stilato per ogni singolo Nucleo, prevede:

- Caratteristiche della coppia Madre-Bambino
- Eventuali condizioni di disabilità del minore
- Obiettivi, risultati che si vogliono ottenere
- Capacità di risposta dell'Ente, in termini organizzativi interni e di eventuale integrazione e ricorso ai Servizi della Rete
- Individuazione dell'Operatore Responsabile del PE
- Valutazione Multidimensionale del Nucleo Mamma-Bambino o della futura Madre, in collaborazione con i Servizi territoriali competenti
- Informazione e coinvolgimento della Madre e del Servizio inviante all'interno del PE
- Individuazione degli Obiettivi specifici dell'intervento per la coppia Mamma-Bambino e per la futura Madre
- Indicazione dei tempi previsti di attuazione del Progetto
- Pianificazione degli interventi e delle attività specifiche,
 - Risultati attesi
 - tempi indicativi di realizzazione
 - frequenza
 - titolarità degli interventi
 - Indicatori di verifica
 - Procedure
 - Tempi
 - Verifiche
- Indicatori di verifica, sul PE
 - Procedure
 - Tempi
 - Verifiche
- Valutazioni Periodiche dei Risultati, raggiunte con le singole coppie Mamma-bambino e le future madri
- Coinvolgimento della Madre nell'attività di verifica sul PE
- Percorso di reinserimento graduale
- Follow up durante e dopo l'intervento in relazione al Progetto di Nucleo
- Durata presunta del Progetto

INDICATORI SPECIFICI PROXY DI RISULTATO.:

- Madri inserite nel mondo del lavoro in modo stabile;
- Madri che sono andate a vivere in autonomia

TITOLO DEL PROGETTO**MICRONIDO AZIENDALE****ENTE RESPONSABILE GESTORE**

Casa Albergo per Anziani di Lendinara

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI ISTITUZIONALI E NON

Comuni

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

- Aziendale
- Distrettuale
- Intercomunale
- Comunale

OBIETTIVO PRINCIPALE

Realizzazione di un micronido aziendale di circa 15 bambini dai 3 mesi ai 3 anni, al fine di soddisfare le esigenze del personale in maggioranza femminile della Casa Albergo ed, in contemporanea garantire l'erogazione del servizio, in convenzione con il Comune di Lendinara, a favore anche dei cittadini stessi che volessero utilizzare tale servizio.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Realizzazione di un micronido in area adiacente alla Casa Albergo e con la stessa comunicante, dotato di area verde circostante per l'attività ludica esterna e posto in zona a traffico limitato. Il micronido sarà diviso in adeguate sezioni, completi di servizi igienici, locali di supporto all'attività, e per i servizi generali (mensa, biancheria piana, etc.) potranno usufruire dei servizi generali offerti dalla Casa stessa.

TARGET DI UTENZA

Bambini di età compresa tra i tre mesi ed i tre anni.

COSTO DEL PROGETTO

€ 300.000,00

FINANZIAMENTI PREVISTI

Regione Veneto
Autofinanziamento

FINANZIAMENTI RICHIESTI

/

COSTI DI GESTIONE

Fase preliminare

FASE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

In itinere

VERIFICA DEI RISULTATI

/